

Speranza per le nostre terre

Crescenzo Card. Sepe

Il Convegno regionale dei sacerdoti a Pompei si pone nel quadro delle iniziative prese in occasione dell'Anno Sacerdotale, voluto dal Santo Padre Benedetto XVI. Si tratta di una iniziativa che acquista un rilievo particolare sia perché essa coinvolge, dopo molti anni, i Vescovi e i sacerdoti di tutta la nostra Regione ecclesiastica (oltre alle altre iniziative che si stanno realizzando nelle singole Diocesi); sia per il contenuto del Convegno che ha lo scopo di farci riflettere e pregare sull'identità e la missione del sacerdote in un momento particolare nel quale sentiamo forte l'esigenza di testimoniare la speranza evangelica in una terra malata di pessimismo e di contraddizioni.

segue alle pagine 8 e 9



PRIMO PIANO DIOCESI



Al Vesuvio
con le "Sentinelle
della Speranza"
3

VITA ECCLESIALE



Torna a suonare
il Grande organo
del Duomo
4

SPECIALE



Primo anniversario
della canonizzazione
di Caterina Volpicelli
5

CITTÀ



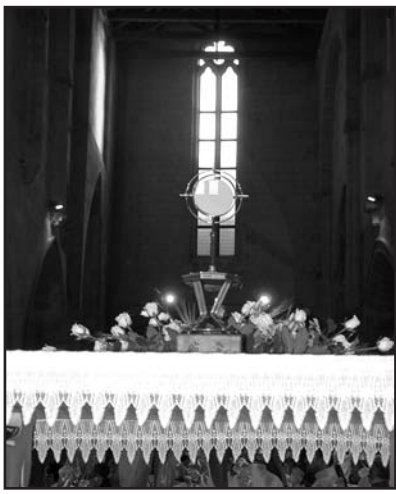
Sport
per
crescere sani
11

●	Orientamenti per la "Pentecoste Parrocchiale"	2
●	Ricordando Papa Wojtyła	4
●	40 anni per la parrocchia SS. Salvatore a Ercolano	6
●	Riflettendo sulla Sindone	10

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Vincenzo De Gregorio • Dorian Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Virgilio Frascino • Gemma Iardino • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Giovanni Mauriello • Elena Scarici • Loreta Somma • Antonio Spagnoli.

●	Al via i Giochi della Gioventù	11
●	Giovani talenti a confronto	12
●	Messaggio ai turisti	13
●	Icone in mostra	15



Orientamenti diocesani per la celebrazione della "Pentecoste Parrocchiale"

1. La facoltà che ho dato ai parroci di celebrare la Confermazione nella propria parrocchia nella sera della vigilia o nel giorno di Pentecoste, sottolinea il legame che unisce il mistero della Pentecoste con le comunità parrocchiali che hanno celebrato la Pasqua e hanno accolto l'invito missionario del Risorto.

Così scrivevo nel Messaggio per la Pentecoste del 2008: «*I giovani della Chiesa di Napoli devono diventare missionari dei loro coetanei facendo proprio il desiderio di Giovanni Paolo II: "I giovani devono evangelizzare i giovani". Invito tutti a continuare, dopo la Cresima, a frequentare la comunità parrocchiale impegnandosi nella catechesi, nella liturgia o nella carità. Per favorire questo legame tra i cresimati e la comunità parrocchiale, sto pensando che, nei prossimi anni, si potrà dare la facoltà ai parroci di amministrare la Cresima in parrocchia nel giorno della Pentecoste. Orientamenti per guidare la celebrazione della "Pentecoste parrocchiale" saranno da me offerti alla comunità diocesana*».

2. La celebrazione della "Pentecoste Parrocchiale" è preparata annualmente dall'incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo nella Chiesa Cattedrale, per significare il legame tra il Vescovo, ministro originario del Sacramento, e i cresimandi. L'incontro è previsto nel Tempo di Pasqua.

3. Affinché la celebrazione della Confermazione possa svolgersi in maniera ordinata e raccolta, onde favorire la partecipazione dell'assemblea, il numero dei cresimandi sia contenuto. Per ottemperare a tale indicazione, la celebrazione del sacramento della Confermazione può avvenire più volte in un anno nella stessa parrocchia con la presenza del Vescovo o di un Vicario Episcopale oppure del Decano.

4. Se il luogo lo permette, i cresimandi si radunano in sacrestia e partecipano alla processione di ingresso. Uno dei cresimandi porterà il vassoio con l'ampolla del sacro Crisma da deporre sull'altare.

5. Si abbia cura di dare giusto rilievo al rito di presentazione dei cresimandi, previsto prima dell'omelia a cura dei catechisti che ne hanno curato la preparazione.

6. Si ricorda che il parroco, delegato dal Vescovo, non può, a sua volta, delegare altri. Se nel conferire la Confermazione il parroco, per vera necessità associa a sé altri sacerdoti, questi, solo in tal caso, imporranno le mani insieme con il parroco e da questi riceveranno il vasetto del Crisma (Rito, n. 9).

7. La Parola di Dio è proclamata e proposta alla comunità dai catechisti, dai genitori o dai padrini. Lo stesso dicasi per la Preghiera dei fedeli. Infatti, non è conveniente impegnare i cresimandi, dal momento che si prega proprio per loro.

8. Per la liturgia del Sacramento, ciascuno dei confermandi si avvicina al parroco oppure, secondo l'opportunità, il parroco stesso si avvicina a ciascun confermando per la crismazione.

9. Il padrino o la madrina pone la mano destra sulla spalla del cresimando e dice al parroco il suo nome oppure, il confermando stesso dichiara il proprio nome a voce chiara. Si faccia attenzione che ciascun confermando risponda al dialogo con il parroco (Amen... e con il tuo spirito).

10. I canti per la celebrazione tengano conto della stagione liturgica, del momento celebrativo e si presti grande attenzione a coinvolgere l'assemblea e in particolare i cresimandi. Durante la crismazione, è bene che l'assemblea ascolti anche l'antichissima formula sacramentaria del Rito bizantino con la quale si esprime il dono dello stesso Spirito Santo e si ricorda l'effusione dello Spirito che avviene nel giorno di Pentecoste (Atti 2, 1-4. 38) (Rito, pag. 20). Pertanto, si eviterà di sovrapporre canti e preghiere durante la crismazione. Si consiglia di eseguire un solo canto all'inizio della crismazione seguito dal silenzio.

11. La presentazione dei doni all'offertorio sia sobria: pane, vino, acqua e quanto è stato raccolto per i poveri. Si ricorda che i doni da offrire ai poveri non si depongono sotto o presso l'altare, ma in un luogo a parte.



Celebrazione Diocesana della Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore

**Domenica
6 giugno 2010**

Quest'anno la Processione Eucaristica Diocesana nella Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore, guidata dal Cardinale Arcivescovo, si svolgerà a Torre del Greco. A Napoli, nella Chiesa Cattedrale, è stata programmata una mattinata eucaristica animata dalle Comunità Religiose della città con il seguente programma.

Ore 9:
Celebrazione eucaristica presieduta dal Pro-Vicario per la Vita Consacrata padre Antonio De Luca. Esposizione eucaristica e adorazione.

Ore 11:
Celebrazione dell'Ufficio delle Letture con il Capitolo Cattedrale.

Ore 12:
Benedizione eucaristica.

Ore 12.30:
Celebrazione eucaristica.

Chiesa Cattedrale di Napoli

Nuovi orari di apertura

Si comunica che la Cattedrale di Napoli è aperta secondo i seguenti orari.

Dal lunedì al sabato: dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 20.

Domenica: dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30.

* * *

Si rende noto, inoltre, che domenica 6 giugno, Solennità del Corpus Domini, la celebrazione delle Cresime in Cattedrale è sospesa.

APPUNTAMENTI

Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Prossimo appuntamento, domenica 16 maggio, presso i Padri Vincenziani, in via Vergini 51. Tema dell'incontro: "Spezzare i soldi con giustizia" (Luca 19, 1-10).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 - combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Unioni Cattoliche Operaie

Giovedì 20 maggio, alle ore 18, presso il Centro diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124, chiesa del Rosariello, si terrà una "Veglia Mariana" guidata dall'Assistente Mons. Domenico Fellica. Con la presenza del Delegato Arcivescovile Pasquale Oliviero

Tutti sono invitati a partecipare con le famiglie. Affideremo alla Vergine Maria tutte le nostre associazioni, il nostro amato Cardinale, tutti i nostri sacerdoti, le nostre famiglie e tutti i nostri desideri e propositi di bene.

Giaen

Venerdì 21 maggio, alle ore 18.30, incontro di preghiera ecumenica nella chiesa Luterana, in via Carlo Poerio, 5.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Lo striscione campeggia sullo sfondo del palco: al centro la Croce con il sole, il Vesuvio e i giovani. Poi la scritta "Sentinelle della speranza": e in tanti sono saliti sul "Tabor" partenopeo, come è stato definito il Vesuvio, per incontrare il Vescovo e vivere con lui un pomeriggio di festa e preghiera. Duemila "sentinelle della speranza" hanno portato, l'8 maggio scorso, qui i loro sogni, attese, speranze, contraddizioni e dinanzi all'icona della Madonna, deposta sul cono del cratere il 14 settembre del 2008, hanno voluto dire ancora una volta il loro "sì". Nel loro "zaino" non solo acqua e felpe, ma la volontà e la certezza di impegnarsi ancora per i "crocifissi" della terra, per i fratelli in difficoltà, per chi non ha dimora. Già durante l'anno, nei lunedì di quaresima, lo hanno fatto, in Galleria Umberto, al Molosiglio, ora si impegnano a continuare un servizio di carità quotidiano, costante, stabile a chi vive nella precarietà a diventare "seminatori di speranza". Nella

L'8 maggio la Giornata diocesana della gioventù

Pellegrini di carità

servizio a cura di Rosanna Borzillo

prima parte del pomeriggio balli, canti per vivere la festa. Lungo il percorso che li accompagna all'ampio spiazzale "le fontane di luce": c'è la Comunità di Sant'Egidio che spiega il continuo servizio ai fratelli; c'è il "Progetto Policoro", un progetto di evangelizzazione attraverso cui la Cei (pastorale del lavoro, pastorale giovanile e Caritas) interviene per aiutare i giovani disoccupati o con cattivi lavori a trovare la

dignità di un lavoro anche attraverso la forma cooperativa e la piccola imprenditorialità; c'è l'Agesci che si autofinanzia ponendo dolci e caffè per tutti e spiegando l'impegno associativo; c'è l'Azione cattolica con il suo programma ed impegno diocesano e la Cvx con la proposta di spiritualità ispirata alla spiritualità di Sant'Ignazio di Loyola.

Dal Vesuvio le "sentinelle della speranza", ritornano ai loro impegni con un "segno": la Croce, colorata e creata per loro, con i colori di Napoli e della loro giovinezza - il giallo, il rosso, l'azzurro, e con l'impegno imprescindibile del cristiano: seguire il Cristo, al di là dell'esteriorità, nel cuore, nel servizio agli ultimi, nel Vangelo. Con loro l'icona della Madonna del Vesuvio, che da settembre scorso protegge e incrocia i loro sguardi e le loro giornate e sostiene il loro cammino. Dal Vesuvio ritornano con con al collo il segno dei primi cristiani e la certezza di impegnarsi nella fede e per la fede. I giovani di Napoli possono farcela.



"Sentinelle della Speranza"



«Gioie e speranze nello zaino»

Così il Cardinale Sepe nella sua omelia

L'immagine dello zaino ricorre nell'appassionata omelia del Cardinale Sepe ai giovani. Durante la celebrazione l'arcivescovo dice «Siete qui con uno zaino spirituale nel quale avete messo le vostre cose ma anche le vostre difficoltà, i vostri problemi, le vostre delusioni e forse anche qualche lacrima, ma anche il desiderio forte di salire per incontrare Colui che conosce che cosa stiamo portando e ci viene in soccorso. La Chiesa che cammina e si interroga e si deve pentire dei tanti peccati che tanti rappresentanti commettono, ma non si arrende».

«Voi giovani - aggiunge Sepe - salite su questo monte per incontrare Cristo nell'oggi, nella storia della nostra vita. Avete attraversato sentieri oscuri, per salire al Vesuvio e nella vostra vita - dice l'arcivescovo - spesso piena di tante buche, di tanti ostacoli da superare dovete cercare di evitare contraccolpi, di farvi male».

«Sapete che quello che desiderate lo trovate qui. Cristo ci indica la strada, ci indica i sentieri da percorrere per raggiungere la felicità. Siete pellegrini e cercatori di verità, mendicanti di carità per dare senso al nostro camminare. Sentinelle perché avete incontrato Cristo e vegliate e la vostra speranza diventa concretezza».

«Prendete la vostra Croce - aggiunge Sepe ai giovani - e mettetela sulle spalle, spalle robuste di chi è strumento di salvezza e di vita. Prendete sulle vostre spalle la Croce del vicino, del vostro compagno, di chi chiede e grida di essere aiutato, la Croce di chi ha fame, di chi è abbandonato, ha l'Aids, di chi vaga per le strade, di chi si sente vuoto e disperato e non sa dove andare. Prendete sulle vostre spalle questi fratelli e siate missionari e rappresentanti di Cristo e attraverso la vostra gioia e sappiate dare speranza, fiducia e amore in una società piena di odio».

«Abbiamo cercato di riconoscere i crocifissi di oggi e di denunciare ma soprattutto di schiodare gli indifesi dalle loro croci - spiega don Pasquale Incoronato, direttore presbitero dell'Ufficio giovani, nel commentare l'anno pastorale - è un inizio di un cammino, ma che in nome della carità e della speranza potrà portare altri giovani a vivere la Bella Notizia del Vangelo. Ecco perché abbiamo voluto mettere ben cinque fontane di luce, dove le associazioni, i movimenti e i gruppi giovanili hanno raccontato ai nostri giovani le opere segno, compiute da loro stessi, per essere seminatori di speranza. Alla croce abbiamo voluto legare la figura di Maria, nostra Madre e Madre dei giovani, proprio come ai piedi della croce Cristo consegnò Giovanni a Maria. In quella consegna ci siamo tutti noi, tutti i suoi seguaci, e credo in modo particolare i giovani. Siamo stati consegnati da Cristo sulla croce nella mani di sua Madre».

E le sentinelle della speranza sono pronte per il prossimo appuntamento, «l'anno prossimo - spiega Antonio D'Urso, direttore laico dell'Ufficio di pastorale giovanile - saranno sul Vesuvio ultima tappa di preparazione del loro cammino in vista della Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Madrid. Napoli sarà gemellata con Barcellona e lì ci sarà un pellegrinaggio previo nella settimana antecedente la Gmg, quindi il Vesuvio sarà la nostra Gmg prima di Barcellona».

«I giovani - conclude D'Urso - si pongono un altro obiettivo: il nostro 2011 sarà all'insegna dell'evangelizzazione nell'ottica della sfida educativa e dell'evangelizzazione di strada. Saremo non solo nei luoghi notturni ma anche diurni: Università, scuole superiori e luoghi dello sport, là le sentinelle diventeranno seminatori di una speranza che diventa certezza».

servizio fotografico:
Salvatore Cipollaro



Piccole Ancelle
di Cristo Re

La spiritualità di Suor Antonietta Giugliano

Sabato 22 maggio, alle ore 17, presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Napoli, il prof. Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Greca nell'Università Pontificia Salesiana, tratterà il tema: "Linee della spiritualità di Suor Antonietta Giugliano, Fondatrice delle Piccole Ancelle di Cristo Re". L'incontro chiude il ciclo 2009/2010 della Lectura Patrum Neapolitana. La Casa del Volto Salto dispone di un ampio parcheggio gratuito.



Il grande organo del Duomo ritorna al suo splendore

di **Vincenzo De Gregorio***

È stato un percorso molto contraddittorio, nella storia della Liturgia, quello dell'organo, lo strumento musicale che in questo ambito della Chiesa latina ha occupato da molti secoli ad oggi un ruolo principe. Per ben otto secoli, infatti, il ricordo dell'organo (si trattava di strumenti primitivi e molto rozzi) usato negli anfiteatri e nei luoghi di spettacolo dell'epoca imperiale per i giochi gladiatori e di bestie selvage (un ricordo anche delle sofferenze dei martiri?), aveva provocato un netto rifiuto di tale strumento nell'ambito del culto cristiano. Dall'epoca carolingia, invece, l'organo comincia ad avere spazio nella musica per il culto. Sarà un percorso in accelerazione che porterà tra il '400 ed il '500 ad una vera e propria esplosione, in tutta l'Europa, dell'arte organaria a servizio della liturgia. Anche nelle Chiese Riformate l'organo venne tenuto in grandissima considerazione ed è in quell'ambito che per la felice concomitanza di ottimi organari e di straordinari compositori, germoglieranno compositori di musica per organo quale Johan Sebastian Bach. Fu un'eccezione la riforma calvinista, che nel suo furore iconoclasta distrusse gli strumenti musicali insieme con le immagini e gli arredi. La Chiesa di Napoli accolse l'organo già nella prima metà del '500.

Si ha notizia certa di uno strumento collocato al di sopra del pulpito, nel Duomo partenopeo, per volontà dell'Arcivescovo il Cardinale Ranuccio Farnese, nel 1545. In omaggio al papa Paolo III Farnese, la figura di San Gennaro tra i compatroni, fu effigiata dal Vasari sul portello che proteggeva lo strumento dalla polvere, con le fattezze del pontefice. Ancora oggi le due facce dei portelli vasariani sono visibili nella parete sovrastante la sacrestia maggiore del Duomo. Da allora in poi molti Arcivescovi della Chiesa di Napoli intervennero per dotare il Duomo di strumenti sempre più elaborati, adeguati ai continui sviluppi dell'arte organaria. Nel secolo scorso, dall'episcopato del Cardinale Alessio Ascalesi in poi, ogni pontefice della Chiesa di Napoli ha avuto a cuore la musica nel Duomo e gli strumenti musicali connessi. L'ultimo intervento era stato compiuto a conclusione dei grandi lavori di restauro architettonico e decorativo del Duomo ultimati nel 1973: il Cardinale Corrado Ursi volle il rifacimento dell'organo e ne affidò il compito alla bottega organaria padovana dei Fratelli Ruffatti. Nel frattempo la decisa realizzazione delle indicazioni del Vaticano II in materia liturgica, insieme con il degrado che aveva colpito lo strumento avevano evidenziato, agli inizi degli anni novanta, essendo arcivescovo il Cardinale Michele Giordano, la necessità di un ulteriore intervento per adeguare la collocazione di uno dei tre corpi sonori a sostegno del coro per la liturgia, nel transetto destro detto di S. Aspreno. Con l'approvazione dei competenti uffici diocesani e del Ministero per i Beni Culturali, il progetto, subito confermato e potenziato dal Cardinale Crescenzo Sepe, ha comportato la creazione di un corpo d'organo completamente nuovo, a trasmissione meccanica dotato di due tastiere e pedaliera con 19 registri con 1.315 canne, collocato nel citato transetto e la ricostruzione della monumentale consolle (la centralina di tutti i comandi: 3 tastiere, pedaliera e più di centoventi comandi trasmessi con fibre ottiche) insieme con il recupero, restauro e rifacimento del materiale fonico storico dei due corpi collocati sulle cantorie in navata.

È nato, così, il nuovo grande organo del Duomo di Napoli, che è diventato il più grande tra quelli collocati in una chiesa in tutta la Città (è più grande di esso solo quello dell'Auditorium RAI di Fuorigrotta, abbandonato ed inefficiente da anni). Questo strumento è doppio, disposto su tre corpi sonori dei quali il primo sul pulpito, il secondo sul trono marmoreo gotico ed il terzo nel transetto di S. Aspreno per il totale di 5.117 canne e 80 registri sonori; complessivamente, la superficie sulla quale si distendono le canne ed i meccanismi dei tre corpi fonici è di ben 70 metri quadrati. Durante la Messa Crismale, il 30 aprile scorso, il Cardinale Arcivescovo lo ha benedetto e presentato alla Diocesi. Domenica 9 maggio è stato tenuto il primo concerto/vespro. La gloriosa Associazione Scarlatti ha chiesto al Cardinale Arcivescovo di inaugurare nel Duomo la annuale rassegna di concerti su organi storici giunta alla XI edizione, ed all'organista del Duomo, mons. Vincenzo De Gregorio, di far udire i suoni e le peculiarità dello strumento rinnovato e ricostruito. Per circa un'ora e mezzo i singoli brani organistici sono stati accompagnati da riflessioni, citazioni di salmi e illustrazioni tese a rendere il folto pubblico presente, partecipe profondamente dell'evento. Dalla *Evocazione della Cappella Sistina con Allegri e l'Ave Verum* riscritti da Liszt, tre composizioni mariane, *l'Incantesimo per la Veglia Pasquale* di Langlais, passando per il grandioso *Preludio e Fuga* in re Maggiore di J. S. Bach, si è giunti alla impetuosa *Toccata* di J. Callaerts. Il pubblico, emozionata ed entusiasta, ha ascoltato, coinvolto e in preghiera, il bis richiesto: il *Coro dei Pellegrini dal Tannhäuser* di Wagner rielaborato da Liszt. La Cattedrale di Napoli ha ora un organo degno della sua storia di fede e di arte, straordinario strumento di preghiera e di evangelizzazione.

* Maestro di Cappella del Duomo e Abate della Cappella del Tesoro di San Gennaro

Presso la Sacrestia Vasariana nella Chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, l'incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio per la presentazione del volume di Gian Franco Svidercoschi. Presente il Cardinale Sepe

Un libro per ricordare Wojtyla

di **Gianluca Manca**



Il Papa che non muore. È questo il titolo che Gian Franco Svidercoschi ha dato al suo ultimo lavoro, incentrato sulla vita di Giovanni Paolo II. Il libro, presentato venerdì scorso nella chiesa di S. Anna dei Lombardi, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, racconta la vita di Karol Wojtyla, una vita costellata di traguardi eccezionali, traguardi che lo hanno fatto diventare una delle figure più importanti e carismatiche del '900: gli inizi, le linee direttrici del pontificato, l'eredità, la testimonianza e la santità di Giovanni Paolo II. Un singolare "viaggio" all'interno di quel popolo di Dio, che si era stretto attorno a Papa Wojtyla al momento della morte nel giorno dei funerali, e che adesso continua quotidianamente ad andare a trovarlo alla sua tomba. «Due anni fa mi è venuta l'ispirazione per scrivere questo libro - esordisce l'autore - la grandezza del Papa stava nel rispettare e rendere grandi le persone, a prescindere dal colore, dalla razza e addirittura dal credo professato. Era un punto di riferimento per tutti ed a tutti noi ha dato una testimonianza nuova di Dio, un Dio misericordioso, tollerante, umano. Tutto ciò è dimostrato dalla folla che lo accompagnava durante i suoi viaggi, che affollava Piazza S. Pietro alla sua morte e che conversa con lui tuttora sulla tomba dove è sepolto. Ho voluto raccontarlo come uomo, non solo come Papa, proprio per sottolineare la sua incredibile umanità verso il prossimo. Un'umanità che rifletteva la sua più grande ed importante caratteristica: essere un uomo di Dio».

L'opera di Svidercoschi riesce a far rivivere il carattere e lo spirito di Giovanni Paolo II, restituendo il ricordo di un Papa che ha rotto moltissime barriere che fino a poco tempo fa sembravano invalicabili. Molti lo ricordano per i suoi viaggi, una caratteristica preponderante nel pontificato di Wojtyla; i suoi erano viaggi che cercavano di avvicinare culture, popoli e religioni diverse, grazie al dialogo, uno strumento da troppi (ma non da lui), assolutamente sottovalutato. «Il Papa non muore - ha concluso il Cardinale Sepe - ma al contrario, la sua figura cresce sempre di più nell'animo delle persone che lo hanno vissuto». La storia ci ha insegnato attraverso la figura di Papa Wojtyla, che le barriere esistono, ma che possono essere abbattute; È per questo che il ricordo di grandi uomini può aiutarci a migliorare il nostro presente e il futuro dei nostri figli.



**Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia**



**Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...**

**Tutti cantano
grazie a HOMERUS**

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Passione e fede per un progetto di vita

Ricordare per riprendere il cammino sui passi della Santa

Fare memoria del passato in vista del futuro è il senso di ogni celebrazione commemorativa e, ancor più non è né tempo né denaro sprecato, come ha affermato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Altrettanto è avvenuto durante i tre giorni che hanno preceduto il 26 aprile scorso, data che ha segnato un anno dalla canonizzazione di Caterina Volpicelli, donna colta e audace nella promozione umana, civile e religiosa, nella Napoli dell'Ottocento, nonché fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore.

Anche se «*la nostra capacità viene da Dio ed è Lui a suscitare in noi il volere e l'operare, secondo i disegni della sua bontà*» (cfr. 2 Cor 3, 5 - Fil. 2, 13), è pur vero che da parte nostra occorre tanta docilità, passione e fede in ciò che si crede, elementi indispensabili per la riuscita di un qualsiasi progetto. Riflessione questa offerta e approfondita dal parroco del Duomo, don Enzo Papa, nel Santuario del Sacro Cuore alla Salute, durante l'incontro della prima serata del triduo, 22 aprile, sul tema "La spiritualità francescana in Santa Caterina Volpicelli".

Punti interessanti di confronto, analisi comparata fra il poverello di Assisi e la Santa napoletana, fra le famiglie di provenienza dei due, ugualmente borghesi e benestanti, ma differenti fra loro per qualità di formazione, fede sostanziale e valori tradizionali. Egli continua asserendo, per esperienza, che il Signore, chiamando alla santità, non guarda né al colore della pelle, né al denaro, né al grado di cultura o all'inserimento sociale: chiama comunque.

La nostra storia intessuta nella trama di una santità bella

Pensare alla santità che ha attraversato "fisicamente" il palazzo Petrone, il quartiere, e le vie percorse da tale donna speciale e comune insieme, ci si deve lasciare emozionare sempre.

Alla santità non bisogna abituarsi, altrimenti significherebbe perdere il gusto della novità, non rendersi conto del dono che si rinnova nel tempo e che Dio fa ancora a ciascuno di noi. Occorre persino tentare di assaporare gli odori delle pareti, che hanno accolto tratti di storie intrecciate di santità straordinaria come quelle del Cardinale Sisto Riario Sforza, Ludovico da Casoria, Bartolo Longo, Giulia Salzano, Rosa Carafa, Giuseppe Moscati, Isabella De Rosis.

La santità vera, diventa capace di discernere i carismi, di farli esprimere e crescere; al contrario è soltanto invidia e gelosia. Che questa santità non abbia a diminuire bensì a crescere, quale preziosa eredità. Le intuizioni di Caterina, in tutta umiltà e genialità, hanno percorso i tempi e, di gran lunga, il Concilio Vaticano II.

Caterina ha scommesso tutta se stessa, affrontando anche fallimenti, vivendo la dimensione dello scoraggiamento, pur nella massima docilità all'azione dello Spirito: "se Dio è con noi, chi può essere contro?"

Ludovico da Casoria le dice che il Cuore di Gesù sarà l'opera sua.



Il fascino dell'incontro con una persona

Nel 1864 Caterina viene a conoscenza dell'associazione dell'Apostolato della preghiera, ricevendo tutte le informazioni da padre Ramière. Le zelatrici saranno le sue prime compagne nella fondazione dell'Istituto, dedicato alla santificazione delle anime, nel servizio alla Chiesa e per la Chiesa. L'Eucaristia è la sorgente del suo convinto servizio al Corpo mistico di Cristo e dai Pastori ai quali obbedisce umilmente, accetta pure ogni sorta di prova. Dalla sua casa partirà Bartolo Longo, convertito alla fede, diventato anch'egli zelatore dell'Apostolato della Preghiera e propagatore del Rosario. L'oratorio di Casa madre prima e, poi, il Santuario diventano un vivissimo centro di spiritualità, spettacolo silenzioso di illuminati cambiamenti di rotta.

La conversione è opera di Dio e la santità è dono accolto: la destra dell'Altissimo si posò su Francesco d'Assisi fino al punto di farlo spogliare del suo passato, delle sue sicurezze e di rivestirlo dei panni di sorella Povertà e della perfetta letizia. Egli non chiamerà più padre suo, Pietro Bernardone, bensì Dio, Padre che è nei cieli. La spiritualità di Francesco e quella di Caterina nascono dal Vangelo: amore per Dio e per il prossimo, fedeltà alla Chiesa. A rendere possibile tale affiancamento è padre Ludovico da Casoria, che Caterina incontra provvidenzialmente quand'era ragazza, precisamente il 19 settembre 1855. Tramite lui, speciale amico dell'anima sua, nutrivamo obbedienza cieca ai suoi direttori spirituali, nelle cui persone leggeva il tramite, l'anelito di congiunzione per poi vivere la fedeltà ai progetti di Dio, nell'assoluta docilità all'azione dello Spirito.

Serata dedicata ai giovani in rapporto all'Eucaristia e all'esperienza di Santa Caterina quella del 23 aprile. Animata dal giovane gesuita padre Loris Piorar, responsabile nazionale del Meg (Movimento eucaristico giovanile), che è il settore giovanile dell'Apostolato della Preghiera, di cui Caterina è stata la prima zelatrice in Italia e che le sue Figlie continuano a curare in ogni loro comunità. Venuto appositamente da Roma, da giovane a giovani, appartenenti appunto al Movimento, padre Loris ha presentato la figura di Caterina, come una di noi, che nella città di Napoli ha percorso le nostre stesse strade, ha visto lo stesso cielo, lo stesso mare, pur con meno possibilità di contatti di noi, ma che ha trovato nella condivisione dei propri talenti la ragione d'essere della personale felicità per la somiglianza al Pane Eucaristico, che si dona continuamente sugli altari della terra.

Caterina, buona o meno buona di noi, intelligente o meno come noi nelle diverse circostanze, con degli amori come i nostri, si è distinta però per aver imparato lentamente ad amare con tutto il cuore, nonostante i suoi limiti, alla scuola di Gesù, il quale, comunque, non ci lascia soli, ci accoglie come siamo, ma che preferisce vederci possedere occhi limpidi, cuori riconciliati, generosi, attenti agli altri con mani sempre aperte, capaci di unire anziché dividere. In tal modo i nostri sogni, le capacità, lo studio, la libertà non sminuiscono del loro valore, ma si arricchiscono inverosimilmente fino a portarci alla santità, possibile a tutti. È stato questo l'augurio con cui padre Loris ha incoraggiato i presenti, giovani e responsabili, che al "Volpicelli" sono nel Meg da circa mezzo secolo.

Pomeriggio in cammino per le vie del quartiere, quello del 24 aprile, sulle orme di Caterina. Francesco Conte, guida dell'escursione, ha illustrato dal punto di vista storico e artistico, qualcuno dei luoghi frequentati dalla Santa, già da lui descritti nel suo libro *La "Salute" dall'infrastrada alle Due porte*.

Dalla chiesa parrocchiale di Santa Maria della Salute, di impronta palesemente francescana si è passati alla chiesetta dell'arciconfraternita "La carità di Dio" in Vico Paradiso, caratteristica per la "terra santa" che custodisce gli scheletri di nobili personaggi seppelliti nei secoli scorsi. Suor Carmelina Vergara, Ancella del Sacro Cuore e altre suore, hanno parlato dell'interno della casa Madre a largo Petrone, oggi "Caterina Volpicelli", dell'appartamentino del Beato Bartolo Longo, dell'oratorio, dei coretti, della stanza dove morì la Santa, ed infine del Santuario, dov'è l'urna. Pasquale Giustiniani, docente alla facoltà teologica dell'Italia Meridionale, ha concluso la serata con la sua conferenza sul tema "Santa Caterina Volpicelli nella famiglia, ieri e oggi".

Dopo la gioia della benedizione della targa a Port'Alba, il pomeriggio del 26 aprile, ha visto attivarsi nella Casa Madre un centro mobile di Ufficio postale con annullo postale speciale su cartoline ricordo, distribuite per l'occasione. La solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal parroco don Franco Gravino ha dato termine alle giornate commemorative del primo anniversario della Canonizzazione di Santa Caterina Volpicelli.



Primo anniversario della Canonizzazione di Caterina Volpicelli

Dal cuore di Napoli alla Chiesa universale

Questo lo slogan che ha contrassegnato il grande evento della canonizzazione di una donna napoletana, Caterina Volpicelli, che ha contribuito a rendere illustre Napoli al pari di Siena

Genova, Bologna, Alessandria per le omonime sante. Innumerevoli le pubblicazioni in merito, le Celebrazioni di ringraziamento, la peregrinatio delle reliquie e delle spoglie mortali della Santa, gli eventi commemorativi, le mostre e quant'altro in ogni luogo dove le sue figlie operano e in cui la sua fama è giunta, sin da tempi remoti.

Per il primo anniversario della canonizzazione, lo scorso 26 aprile, la Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore, da lei fondata, le parrocchie limitrofe alla Casa Madre - Santa Maria della Salute e Santa Maria della Provvidenza - l'Associazione del quartiere "Pietre vive alla Salute", hanno organizzato un intenso programma articolato di conferenze, iniziative, percorsi e Celebrazioni varie per farne memoria, rendere grazie al Signore, rinviare le fondamenta delle origini e consapevolizzare le responsabilità dell'eredità ricevuta, da valorizzare secondo le odierne esigenze.

A coronamento delle celebrazioni, domenica 16 maggio, alle ore 18.30, nella Cattedrale di Napoli, il Prefetto della Congregazione dei Santi, S. E. Mons. Angelo Amato, presiederà la solenne Concelebrazione Eucaristica. Voglia la neo santa napoletana intercedere per le istituzioni preposte alla cosa pubblica, per ogni cittadino piccolo, adulto, anziano, immigrato, diversamente abile. Il suo cuore batte ad unisono con il nostro in quello di Gesù, sua e nostra stabile dimora.

Quaranta anni di storia per la parrocchia del SS. Salvatore a Ercolano

“Triduo” in onore di Santa Giovanna Antida

**Dal 20 al 23 maggio
presso l'Istituto di
vico San Gaudioso**

Giovedì 20, alle ore 18, celebrazione eucaristica nella chiesa di Regina Coeli presieduta da don Tonino Russo e animata dalla sua comunità parrocchiale San Michele Arcangelo di Pozzuoli.

Venerdì 21, alle ore 9.30, celebrazione eucaristica nella Cappella del Tesoro di San Gennaro presieduta da mons. Vincenzo De Gregorio e animata dagli alunni della Scuola Primaria dell'Istituto Regina Paradisi.

Alle ore 11.45, celebrazione eucaristica nella chiesa di Regina Coeli presieduta dai Padri Caracciolini e animata dagli alunni della Scuola Secondaria di primo grado dell'Istituto Regina Coeli.

Alle ore 18, celebrazione eucaristica nella chiesa di Regina Coeli presieduta da don Vincenzo Vollero e animata dal coro della sua parrocchia Santa Maria degli Angeli alle Croci.

Sabato 22, alle ore 11, celebrazione eucaristica nella chiesa di Regina Coeli presieduta da don Vincenzo Papa, e animata dagli alunni della Scuola dell'Infanzia e Primaria dell'Istituto Regina Coeli.

Alle ore 18, celebrazione solenne del Vespro nella chiesa di Regina Coeli animata dai gruppi degli “Amici di Santa Giovanna Antida e dalle Suore della Comunità di Regina Coeli.

Dalle ore 21 alle 24, Veglia di Pentecoste. Raduno presso l'Orto medico dell'ospedale Santa Maria del Popolo agli Incurabili e conclusione presso la chiesa di Regina Coeli. Animazione della Commissione di Pastorale giovanile e degli Amici di Santa Giovanna Antida.

Domenica 23, alle ore 8, celebrazione eucaristica nella chiesa di Regina Coeli presieduta da padre Carlo De Angelis, Caracciolino e animata dalle Suore della Comunità di Regina Coeli.

Alle ore 11, celebrazione eucaristica nella chiesa di Regina Coeli presieduta da padre Giovanni Ippolito, Domenicano e animata dai fedeli e devoti di Santa Giovanna Antida.

Alle ore 18, celebrazione eucaristica nella chiesa di Regina Coeli presieduta da padre Cosimo Pagliata, Carmelitano e concelebrata da alcuni sacerdoti della Diocesi di Napoli e animata dalle Suore della Comunità di Regina Coeli.

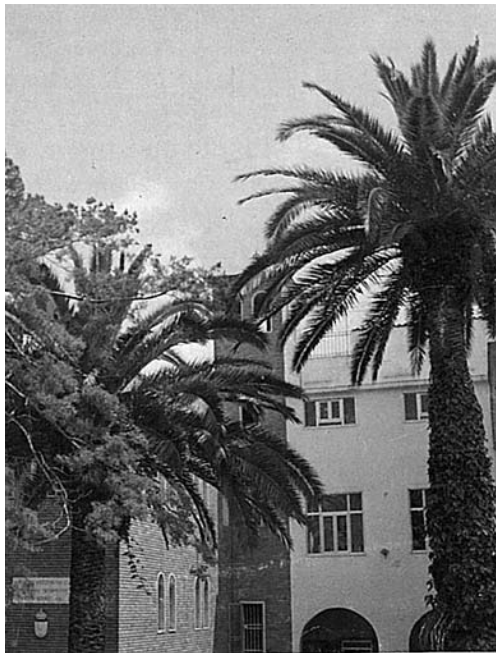
La comunità del SS. Salvatore, sulla via Panoramica a Ercolano, si riunisce festosa intorno al proprio parroco, don Clemente Donnarumma, per celebrare i quaranta anni trascorsi dalla nascita della parrocchia che cadono il prossimo 31 maggio.

Ma nel corso del mese di maggio è stato motivo di festa anche la ricorrenza del compleanno del parroco. Coincidenze proprio nel periodo dell'anno dedicato alla Vergine Maria. Per questo motivo don Clemente ha voluto fare dono alla comunità parrocchiale di un libretto in cui ha raccolto le prediche sulla Vergine dei migliori teologi e Vescovi che hanno predicato esercizi spirituali in Vaticano. «In questa piccola galleria d'arte – ha sottolineato il parroco – è possibile meditare sulla vita della nostra grande Madre esercitandosi a comporre così il proprio ritratto della Vergine».

La vita di don Clemente Donnarumma è strettamente legata a quella della parrocchia del SS. Salvatore, dove prese il via la sua esperienza di guida della comunità in questo angolo di Ercolano che ha visto crescere e formarsi alla luce della Parola di Dio. Ne ha condiviso la storia dagli inizi, quando non esistevano ancora mura e altare e la chiesa era accolta con amore nella Cappella dell'Oasi del SS. Sacramento della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia.

Era il 14 maggio del 1970 quando Madre Letizia Zagari, la Fondatrice della Congregazione, si recò dal Cardinale Corrado Ursi per chiedere la benedizione sull'ospitalità da concedere nella Cappella dell'Oasi per le celebrazioni della nascente parrocchia. Nei locali e nel giardino dell'istituto, che oggi come allora è la Casa Madre della Congregazione, si svolgevano così le prime attività di catechesi, di preparazione alla Prima Comunione, di accoglienza dei giovani e della famiglie.

Un cammino fecondo e solidale



Il Cardinale Ursi fu entusiasta poiché vide in tutto questo un segno del Signore, che consentiva alla comunità della futura parrocchia di avere un punto di riferimento sicuro, senza paura di disperdersi e per il parroco don Clemente un valido sostegno.

Da quel momento, e per dieci anni, la Cappella del Corpus Domini nell'Oasi del SS. Sacramento, con la preziosa collaborazione delle Suore di Madre Letizia, è stata chiesa, rifugio, punto di incontro, casa di preghiera, pilastro della parroc-

chia, cemento della comunità parrocchiale. Per le celebrazioni più imponenti, come matrimoni e esequie, don Clemente ebbe il permesso di usufruire della vicina e antica Cappella Strigari.

Nel frattempo sulla via Panoramica si costruiva la nuova chiesa e don Clemente affiancava costantemente l'impresa costruttrice e supervisionava il delicato lavoro. La chiesa fu inaugurata nel novembre del 1980. Con il tempo la parrocchia si è ingrandita, aggiungendo al corpo centrale altri locali per accogliere i giovani, gli anziani, i piccoli e molte nuove attività. Da allora mesi e anni sono trascorsi e oggi la comunità del SS. Salvatore può festeggiare quaranta anni di vita intensa e feconda annunciando, celebrando, testimoniando nel quartiere «la pace per tutti gli uomini che Dio ama», come scrive don Clemente.

Per ricordare degnamente l'evento il parroco invita tutti i parrocchiani ad «accogliere la visita nelle famiglie dei diaconi e dei laici della parrocchia, ad intraprendere la crescita nella fede mediante la partecipazione alle catechesi per adulti, a collaborare con Bernardo Cozzolino nell'associazione di volontariato “No problem” per tante necessità, soprattutto a favore dei poveri e dei senza fissa dimora».

Don Clemente è molto amato dai suoi parrocchiani. Di ciascuno conosce il nome e lo segue nella vita quotidiana. Attivo anche sul fronte della beneficenza e della solidarietà egli è legato alla Comunità missionaria di Villaregia di Piazzola di Nola che opera in Mozambico e che parteciperà ai festeggiamenti per l'anniversario, incentrato sulla solenne concelebrazione di ringraziamento, il pomeriggio di lunedì 31 maggio, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Gemma Iardino
Congregazione Figlie
di Nostra Signora dell'Eucaristia

Un convegno del Movimento Cristiano Lavoratori

La famiglia nel terzo millennio

“Il ruolo e il valore della famiglia nel terzo millennio” è questo il tema del convegno voluto dal Movimento cristiano lavoratori che ha portato il dibattito, quanto mai attuale, presso il Castello Mediceo di Ottaviano anche in occasione del restauro del “trono” e statua di San Michele Arcangelo patrono della città di Ottaviano.

Il Movimento Cristiano Lavoratori di Napoli da sempre al fianco dei lavoratori e della famiglia ha auspicato un recupero dei valori persi ed anche un reinserimento nel mondo del lavoro delle donne. Indubbiamente il mondo del lavoro è cambiato, le donne sono sempre più presenti ma ancora il loro livello di integrazione e parità con gli uomini non è soddisfacente e le leggi non tutelano abbastanza il lavoro al femminile, rispetto a temi importanti come quello della gravidanza, ad esempio.

Il Movimento Cristiano Lavoratori auspica comunque un inserimento e un riconoscimento maggiore delle donne, in ogni ambito. «Il tema della famiglia e dell'impegno della donna è molto caro al Movimento Cristiano Lavoratori – spiega Michele Cutolo, presidente provinciale di Mcl – ed è stato affrontato a Roma in Aprile, durante il “Forum per le persone e le associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro”, fortemente voluto dal Papa, e che ha focalizzato l'attenzione sul tema del lavoro all'interno delle famiglie, intese come unione tra uomo e donna».

Tra i vari problemi e criticità purtroppo al primo posto c'è una scarsa presenza genuinamente cristiana nel mondo del lavoro. Anche chi partecipa regolarmente alla vita della Chiesa e vive un'esperienza personale di fede, ha difficoltà a farla emergere anche sul luogo di lavoro. C'è una

progressiva e crescente desensibilizzazione verso la vita spirituale e un distacco innaturale tra il Vangelo e la vita quotidiana, che vede nel lavoro una delle sue espressioni più alte. Il Movimento Cristiano Lavoratori sta così cercando di promuovere azioni di formazione spirituale, anzitutto verso l'interno, come ad esempio attraverso delle giornate di riflessione e di preghiera all'interno delle sedi o in alcuni pellegrinaggi come quello a Cascia per poi promuoverle anche all'esterno, soprattutto all'interno dei circoli.

«Un altro tema su cui puntiamo molto – continua Cutolo – è quello dell'etica. La pressione, soprattutto in questo tempo difficile è molto forte e ribadiamo la necessità di promuovere la persona e porre la vita al centro, in ogni ambito, a partire dal mondo del lavoro. In questo, la nostra presenza è forte e assolutamente schierata al di sopra delle parti politiche e in completa unitarietà. Inoltre, siamo molto attenti anche al tema dell'immigrazione che da sempre ci contraddistingue». Presenti, tra gli altri all'incontro di venerdì 30 aprile sua eccellenza monsignor Beniamino De Palma, vescovo di Nola, il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, Paolo Mancuso, Procuratore della Repubblica di Nola, Paola Mancini, membro del direttivo nazionale del forum delle famiglie, Francesco Pinto, assessore provinciale alle politiche sociali, Pasquale Riccardi, psicologo del Tribunale ecclesiastico di Napoli e Francesco Rinaldi docente dell'università Federico II di Napoli a moderare il dibattito il giornalista de “Il Mattino” Antonio Russo.

Andrea Acampa

16 maggio: Ascensione del Signore

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera descrive i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria insegna cosa credere. Moraliter quid agas: la morale indica cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia addita la meta ultima

Lettera. (Lc 24, 46-53) L'evangelista Luca ci conduce prima a Gerusalemme, poi verso Betania, e poi di nuovo a Gerusalemme. L'evento liturgico che celebriamo, l'ascensione di Cristo al cielo, avvenne "verso Betania" (*pròs Bethaniam*). Lì Gesù, mentre benediceva con le mani alzate gli apostoli e i discepoli e le 500 persone presenti, si separò da loro (*dièste ap' autòn*) e venne condotto in alto verso il cielo (*an-e-fèreto èis ouranòn*). Il verbo passivo *anefèreto* ci fa pensare alla moltitudine di angeli che certamente accompagnarono Gesù verso il cielo.

Gesù condusse gli apostoli verso Betania, solo dopo aver aperto le loro menti all'intelligenza delle Scritture, cioè alla comprensione delle profezie veterotestamentarie che lo riguardavano. Per questa apertura della mente e del cuore, tutti i presenti poterono tornare a Gerusalemme completamente rifatti nello spirito, e in particolare: 1) con spirito di adorazione: *pros-kunèsantes autòn*, cioè adorando Lui, 2) con grande gioia (*metà charàs megàles*); 3) in unità di spirito e di

comunione radunandosi "sempre" (*dià pantòs*) nel tempio; 4) lodando e beneducendo Dio; 5) e divenendo testimoni dell'amore di Cristo e della sua risurrezione.

Allegoria. Nel giorno del suo esodo da questo mondo, Gesù apre la mente degli apostoli alla comprensione della Legge e dei Profeti, che sul Tabor furono rappresentati da Mosè ed Elia. Non a caso furono questi due a parlare sul Tabor del prossimo *èxodos* o esodo di Gesù. Tale esodo fu inteso da Luca come la morte avvenuta a Gerusalemme (Lc 9,31), da Giovanni come "passaggio da questo mondo al Padre" (Gv 13,1), che sappiamo essere avvenuto "verso Betania". Il passaggio da questo mondo al Padre non avvenne con la sua morte e risurrezione ("non sono ancora tornato al Padre", disse Gesù la mattina di pasqua), ma nel giorno dell'ascensione.

L'ascesa di Gesù *èis ouranòn*, verso il cielo, è una chiara allegoria non di un viaggio fisico del corpo, ma della trasformazione di tutto l'uomo - di gloria in gloria - in Dio.

Morale. Mosè ed Elia, i personaggi

che parlano dell'esodo di Cristo, sono due chiare allegorie morali: Mosè richiama le Tavole della legge ma anche quella "Terra promessa", interdetta a chi non è fedele fino alla fine (Dt 34,4), Elia è colui che - al cospetto di 50 "figli di profeti" (2Re 2,7,11) - entra in cielo su carro di fuoco, perché fu il difensore del vero Dio contro ogni idolatria. Il suo nome, Elia, significa che solo "Jahvè è Dio".

L'anagogia. Presso Betania, nel giorno dell'ascensione, Gesù e gli apostoli poterono pronunziare il vero *consummationum est* (tutto è compiuto) così come a Betlemme tutto ebbe principio. Tutte le Scritture si erano adempiute e compiute nei minimi particolari, dalla nascita da una vergine secondo Isaia, alla morte in croce secondo i Canti del Servo di Jahvè ed altre profezie. Anche noi, fin dalla nascita, tendiamo verso il "consummationum", cioè verso l'adempimento del piano ideato per noi da Dio.

Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino

Comunic@zione Tecnologie e nuovi linguaggi

di Teresa Beltrano

Nell'epoca delle telecomunicazioni, dell'università a distanza, dei nuovi spazi tecnologici, è divenuto impossibile fare a meno dell'uso di questi strumenti.

Da queste nuove tecnologie, dunque, deriva un input molto forte verso un'attitudine nuova nella pratica del leggere e dello scrivere.

In generale, la tecnologia può essere in grado di diminuire le distanze tra le classi sociali, tra coloro che scrivono e leggono molto e la grande massa della gente che lo fa di meno.

Un famoso proverbio africano dice: "Quando muore un vecchio, brucia una biblioteca". Dopo l'epoca dell'oralità, il contenitore del sapere è costituito dal Libro, il libro per eccellenza come la Bibbia o il Corano, o il grande filosofo come Aristotele, o i classici cinesi; opere che contenevano verità di vita e di fede da cui si poteva trarre sapere e conoscenza per mezzo dell'interpretazione.

Poi è arrivata l'invenzione della stampa e, con la costituzione della biblioteca, l'idea primitiva dell'ipertesto; per esempio la Grande Encyclopédie di Diderot e D'Alembert, i cui soggetti sono elencati per ordine alfabetico e un elenco di rinvii unisce un articolo all'altro, da un punto di vista concettuale ci troviamo già di fronte ad un ipertesto.

Il concetto dunque di ipertesto non è per niente un'invenzione nuova. Originale è la sua struttura tecnica. In realtà, non è morto neanche uno dei vecchi rapporti con il sapere o con i mezzi della conoscenza del passato.

Ci sono campi in cui si aprono notevoli possibilità di interesse: dall'enciclopedia scientifica ai dizionari e alle opere di letteratura ecc. Tutte le possibilità offerte da questa integrazione multimediale vengono sempre di più adoperate in vari settori e aree sociali, come in quello scolastico.

La bellezza e il fascino della multimedialità sono dati dalla possibilità di un'interazione tra testo scritto, parlato, immagine, musica ecc. L'interattività significa anche l'avvento di un mondo unitario. Unito dal tempo reale, dalla rapidità, dall'istantaneità.

(3. continua)

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

Con l'imposizione delle mani si stabilisce un legame intenso e fraterno con tutti i presbiteri della diocesi. Sappiamo di non essere stati ordinati per svolgere il ministero in solitudine, ma con i confratelli sacerdoti, sotto la guida del Vescovo. Da quel giorno siamo diventati una fraternità sacramentale (PO. 7). In questa fraternità i sacerdoti più giovani imparano dai più esperti, e i più anziani non disdegnano di apprendere dai più giovani nuovi elementi e metodi pastorali. Segno di comunione fraterna è la partecipazione al Plenum diocesano, al Consiglio presbiteriale, agli incontri di decanato e ai ritiri spirituali organizzati dalla diocesi. Mancare è segno di scarso affetto e rispetto verso il presbiterio. Il presbiterio diocesano non è un arcipelago a meno che non vi siano gettati i ponti di fraternità che ci unisce gli uni agli altri. Questi ponti sono vitali specie quando qualcuno di noi per ragioni varie corre il rischio di essere isolato o di isolarsi: «*Tra le testimonianze necessarie nella Chiesa quella della comunione nel presbiterio è la più feconda*» (Cei, Lettera ai sacerdoti italiani). La carità e la sapienza spirituale suggerirà a ogni sacerdote come farsi prossimo di confratelli in tali difficoltà consapevoli di essere "l'unico presbiterium", frutto dell'unità sacramentale del presbiterio nella Chiesa: «Questo aspetto investe il vissuto concreto di ogni singolo prete, che va dal suo inserimento nella vita pastorale, al suo essere parte attiva nelle decisioni e nella corresponsabilità con il Vescovo e con gli altri preti» (Commissione Episcopale Cei per il clero).

La Preghiera di ordinazione
Vogliamo ora entrare nel testo

della Preghiera di ordinazione che accompagna il gesto dell'imposizione delle mani ed è collocata dentro il silenzio che avvolge l'azione sacramentale. Il testo presente nella liturgia romana si trova nella Traditio Apostolica di Ippolito (III secolo) e nella rielaborazione del testo delle Costituzioni Apostoliche della tradizione siriana. Per la presentazione della Preghiera attingo dallo studio di Mons. Nicola Longobardo, da me guidato, per conseguire la Licenza in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

La Preghiera riprende il testo tramandato dagli antichi Sacramentari (Veronese; Gelasiano e Gregoriano-Adriano) liberata dalle aggiunte di origine gallicana. Il testo attuale riprende alcuni filoni presenti nel Vaticano II. La differenza tra la prima stesura (1968) e la seconda (1989) edizione tipica consiste nell'aver sottolineato il vincolo di comunione e di cooperazione che si stabilisce tra il ministero del Vescovo e del presbitero sul piano della evangelizzazione, della celebrazione dei sacramenti e della preghiera per il popolo. Il testo esorta il presbitero ad essere modello di santità per il suo popolo, anzi la stessa santità presbiterale sarà motivo di successo nell'azione missionaria. La Preghiera inoltre chiede per il presbitero il dono della fedeltà. Il Concilio afferma: «*I presbiteri conseguiranno la santità nel loro modo proprio, se eserciteranno nello Spirito di Cristo le proprie funzioni con impegno sincero e instancabile*» (PO 13).

La struttura della Preghiera è semplice: l'anamnesi, l'epiclesi, l'intercessione: con una apertura e una chiusura del testo.

(34. continua)

ALFABETO SOCIALE

Pubblicità

di Antonio Spagnoli

Spot in televisione, alla radio, al cinema. Manifesti, mini o maxi, affissi dappertutto lungo le strade e nelle piazze o sugli autobus e i taxi, presenti in internet o sui giornali quotidiani e periodici. Ovunque volgiamo lo sguardo o porgiamo l'orecchio c'è pubblicità. È un'invasione!

Questa sua massiccia presenza, in realtà, oggi è inevitabile, perché espressione del sistema economico-industriale e della logica produzione-consumo, tipici di questa nostra epoca. E, mentre, con insistenza, tenta di fissare nella memoria delle persone marche e loghi, la pubblicità orienta desideri, gusti, scelte, induce nuovi bisogni, diffonde modi di pensare, stili di vita.

Non si limita a descrivere i prodotti e ad esaltarne le qualità e i vantaggi, ma, sfruttando al massimo le capacità persuasive delle più sofisticate immagini dei mass media che utilizza, afferma con vigore ed efficacia che quello pubblicizzato è il prodotto migliore, il più nuovo, l'originale, quello esclusivo, indispensabile da possedere per non sentirsi ed essere inferiori agli altri.

È il prodotto assolutamente da possedere per essere osservati e ammirati, per essere stimati, per sentirsi realizzati e vivere felici. Così facendo, la pubblicità, grazie al fascino delle immagini dei mass media, trasferisce l'attenzione delle persone su un piano completamente estraneo al prodotto reclamizzato e finisce per minacciare proprio quei valori che, in apparenza, sembra tutelare e promuovere.

Ogni campagna pubblicitaria, piuttosto che preoccuparsi di fornire utili informazioni sui prodotti reclamizzati, fondando i propri messaggi sugli studi motivazionali, tende ad esaltare l'individuo, ad adularlo, a dargli l'impressione di essere importante e finge di ricorrere al suo senso critico, alla sua capacità di discernere.

Così, ogni campagna pubblicitaria - ricorrendo a temi come la sicurezza emotiva, stima e considerazione sociale, esigenze dell'ego, legami familiari e affettivi, bisogno dell'immortalità, senso di potenza - si preoccupa di creare immagini molto suggestive per indurre il potenziale cliente a comprare, acquistando il prodotto, una proiezione di sé. E, nel realizzare ciò, non si fa scrupolo di fare appello e diffondere modelli e concezioni tutt'altro che valide per il bene delle singole persone e della comunità sociale.

Se si prova a fare il cammino inverso delle agenzie che elaborano e realizzano le campagne pubblicitarie, se si smontano spot e manifesti e si analizzano nei dettagli, vengono alla luce i valori - o meglio gli pseudovalori - comunicati dai modelli proposti.

(1 - continua)



A Scampia l'unità pastorale

(e.s.) Insieme per sconfiggere i mali del quartiere: È questa l'idea che sta alla base del progetto che vede coinvolte quattro parrocchie di Scampia: la Resurrezione, guidata da don Vittorio Siciliani, Santa Maria del Buon Rimedio che è seguita dai co-parroci don Alessandro Gargiulo e don Luigi Merluzzo, San Giuseppe Moscati con il parroco don Antonio Salzano e Santa Maria Maddalena diretta da don Antonio Cecere. Il tutto con il coordinamento del decano, don Francesco Minervino.

Così si concretizza l'idea dell'unità pastorale, tante volte indicata dall'arcivescovo e che consente di mettere insieme le forze di diverse parrocchie per lavorare sinergicamente su un territorio difficile. Lo ha confermato il parroco della Resurrezione, don Vittorio Siciliani.

«Ci siamo incontrati con gli altri sacerdoti del territorio per avviare la nostra task-force, che coinvolgerà le quattro parrocchie. È la prima volta che si fa un esperimento del genere, lo aspettiamo da trent'anni, lavorare insieme per la gente ognuno nel rispetto del proprio ruolo e senza competizione. Abbiamo già realizzato iniziative comuni come la Via Crucis, far poco faremo le Cresime. Ma abbiamo in cantiere tanti altri progetti da realizzare. Lavorare insieme su un territorio coiem Scampia è obbligatorio».

Altro territorio altra realtà. Santa Maria della Mercede a via Chiaia. Il parroco è don Michele Autuoro: «Vivo in una realtà dove c'è molta gente di passaggio ma dove c'è anche un grande bisogno di spiritualità, spesso le persone sentono il bisogno di essere ascoltate. Per questo teniamo aperta la chiesa anche di sera quando la gente passeggia e ha bisogno di un momento di riflessione, di pausa. Comunque anche sono qui da poco tempo ho trovato molta accoglienza e disponibilità. Abbiamo anche realizzato l'iniziativa "Una luce nella notte" e molti sono venuti in Chiesa, anche giovani».

Convegno a Pompei per riflettere sulla figura del sacerdote. Con il Cardinale Sepe i 25 vescovi della Conferenza episcopale campana.

Il tema del Convegno: "Essere preti oggi in Campania. Un ministero di speranza per la nostra terra", vuole aiutarci a discernere la figura del prete nel cuore della Chiesa-Comunione, a richiamarci a vivere la nostra spiritualità di sacerdoti in Campania e i mezzi necessari per affrontare le sfide che il nostro tempo e il nostro territorio ci pongono.

Vivere l'oggi della Chiesa, pur tra difficoltà e insuccessi, è partecipare al mistero di Dio che, facendosi uomo, ha incarnato nella storia l'opera di salvezza per tutta l'umanità.

La Chiesa ha sfidato, fin dall'inizio e lungo tutto il tempo del suo pellegrinaggio, ogni ostacolo, portando avanti la sua missione per rimanere accanto all'umanità sofferente e aprire il cuore dell'uomo al Dio della salvezza.

Sappiamo che non sempre è stato facile incarnare la rivelazione nella storia degli uomini.

Oggi, più che mai, comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, rende la nostra missione ancora più impegnativa. Dobbiamo anche ammettere che, non sempre, abbiamo saputo coniugare l'evangelizzazione con la mutevolezza dei tempi, forse perché il cambiamento è stato così veloce da determinare uno stravolgimento

culturale e sociale, difficile da interpretare. Un cambiamento che ha messo in crisi la trasmissione spontanea, da una generazione all'altra, della fede e dei contenuti evangelici.

Cari fratelli, oggi il Signore ci manda e, se vogliamo rimanere fedeli al suo "andate", dobbiamo impegnarci ad attuare e incarnare il Vangelo in queste nostre terre, lacerate da atavici problemi, imparando ad essere vicini alla nostra gente, in questo momento di particolare crisi morale, economica e sociale. Bisogna uscire da noi stessi e dalle nostre mura ed andare nelle strade per condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tanti fratelli e sorelle, soprattutto dei poveri e di quanti soffrono nel corpo e nello spirito.

So che tanti dei nostri parroci, sacerdoti, diaconi, religiosi e anche laici si impegnano ogni giorno a mantenere acceso il fuoco del Vangelo. Con il loro entusiasmo di autentici testimoni, dimostrano nel silenzio, che la speranza è Cristo e nulla è impossibile a Dio. Siete voi, cari fratelli, che

Speranza per

SEGUE DALLA



«Andate nelle strade, tra la gente»

di Elena Scarici

«Uscite dai palazzi e denunciate l'illegalità». È l'invito che il cardinale Sepe ha rivolto ai preti di Napoli e della Campania nel corso del convegno "Prete oggi in Campania, un ministero di speranza per la nostra gente" che si è tenuto l'11 maggio a Pompei. Oltre 600 i sacerdoti presenti. Oltre ai 25 vescovi della Conferenza episcopale campana. «Il prete non può stare in sacrestia - ha proseguito l'arcivescovo - deve uscire nelle strade, andare tra la gente, sentire come batte il polso delle persone, anche il vescovo deve uscire dal Palazzo. Il sacerdote deve anche avere il coraggio di denunciare il potere malavitoso, senza mandarla a dire, ma parlando con chiarezza».

Il convegno è stato organizzato per riflettere sulla figura del sacerdote, in occasione dell'anno sacerdotale, in un momento in cui annunciare la speranza del Vangelo appare sempre più una sfida in una terra malata di pessimismo e di contraddizioni. Lo ha ribadito con forza il cardinale Sepe: «Nella nostra terra malata di sfiducia dove le forze vitali che invitano a reagire, spesso non riescono a intravedersi, di fronte ai tanti mali, non bisogna arrendersi. Il sacerdote è perciò profeta di speranza, sa cogliere le difficoltà del proprio tempo».



La Campania in particolare presenta difficoltà enormi legate alla presenza della camorra che come un cancro maligno distrugge tutto».

Qui, ammonisce l'arcivescovo, non bisogna usare mezze misure ma dire al camorrista, uomo malefico, che non è cristiano e perciò senza Dio. I sacerdoti di Napoli hanno dato grandi esempi di coraggio e testimonianza. A partire proprio da quei territori dove la malavita è più forte. Perché, ha aggiunto il cardinale, «Napoli è una città eterogenea

dove bisogna attuare una pastorale differenziata nei diversi territori. Il Vomero non è Scampia e Chiaia non sono i Quartieri Spagnoli, i sacerdoti devono saper cogliere queste differenze perché a Napoli non esiste una zona franca. Anche nei quartieri cosiddetti bene ci sono dei problemi magari legati al benessere sociale che spesso porta a mali diversi». Una soluzione può venire dal lavorare insieme più parrocchie in un'unica unità pastorale.

La Lectio divina di Bruna Costacurta, docente di Egesi biblica presso la Pontificia Università Gregoriana

Il sacerdozio, ministero di speranza

(d.v.d.l.) Ad accogliere vescovi e sacerdoti a Pompei, in occasione della giornata di riflessione e di preghiera per i sacerdoti delle diocesi della Campania, è stato l'Arcivescovo prelati Carlo Liberati, che ha espresso tutta la propria gioia per la scelta di Pompei, «cuore mariano della Campania che Benedetto XVI ha definito il più famoso santuario dedicato alla Madonna del Rosario». Ad aprire i lavori Bruna Costacurta, docente di Egesi biblica presso la Pontificia Università Gregoriana, che ha articolato la sua Lectio Divina intorno a due punti fondamentali: la profezia come dimensione fondamentale del sacerdozio e principio di speranza; Geremia, sacerdote e profeta, come colui che delinea i tratti essenziali della chiamata presbiterale.

La biblista ha messo l'accento sul tema della chiamata come costitutiva della realtà del credente anche se per l'uomo è difficile accogliere la chiamata divina. «L'obiezione di Geremia - ha affermato Costacurta - esprime la consapevolezza di una inadeguatezza costitutiva, di una sproporzione incalcolabile tra l'uomo e la missione che gli viene affidata». Ma Dio interviene permettendo di superare ogni paura così come ha fatto col profeta Geremia, rendendolo «strumento adeguato per la comunicazione della Parola».

La missione del profeta e, di conseguenza di ogni sacerdote, è quel-

la di «sradicare e demolire, distruggere e abbattere, edificare e piantare» (Ger 1,10). «La preponderanza di verbi negativi - ha sottolineato la biblista - segnala la serietà del male, che deve essere svelato come tale e sradicato e distrutto; allora, sarà possibile piantare e far crescere una nuova realtà di bene». In tal senso il profeta-sacerdote, in ascolto della Parola di Dio, diventa capace di leggere la realtà con gli occhi di Dio e di farsene interprete preso i fratelli, «scoprendo nella storia degli uomini il filo ininterrotto della storia della salvezza». Il sacerdote, dunque, è chiamato ad un ministero di speranza, «inviato come profeta - conclude Bruna Costacurta - portatore di una parola di salvezza da proclamare senza paura, testimoniando la possibilità di vivere seconda la logica della donazione e dell'amore, profeta di speranza che annuncia che il Regno è vicino».

E padre Carlo Greco, preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, così replica alle parole della biblista: «Oggi in Campania essere sacerdoti è una sfida. Occorre dare speranza, con gesti forti, strutturati perché le persone vedano dal nostro donarci ogni giorno che il Signore è presente. La formazione teologica è formazione spirituale - continua - ed il problema è evitare che il sacerdote dimentichi l'origine e la destinazione che gli sono proprie. Oggi si nota che il sacerdote tende a essere ministro del sacro e non profeta, non in contatto con il territorio».

ella Conferenza episcopale campana e oltre 600 presbiteri provenienti dalle Diocesi della regione le nostre terre

PRIMA PAGINA



testimoniando amore e verità, giustizia e legalità, costruite il regno di Dio.

Vogliamo continuare ad accompagnare il nostro popolo sui sentieri del Signore e lo facciamo, in questo Anno Sacerdotale, rifacendoci, come ci ha indicato il Papa, alla luminosa figura del Santo Curato d'Ars e dei nostri Santi sacerdoti che ci hanno preceduti. Le loro catechesi, predicazioni, omelie, detti, pur nella loro semplicità, ancora oggi ci parlano e ci insegnano stili di vita sacerdotale e cammini di autentica santità. Sono azioni e parole semplici e dirette che toccano il cuore di ognuno di noi e nutrono spiritualmente il nostro ministero sacerdotale.

La vita di questi santi ci insegna il buon senso evangelico che non dovremmo mai perdere, ma soprattutto la necessità della preghiera e della carità pastorale, incarnata nel tempo e nella storia in cui il Signore ci ha chiamati a vivere. Così, ad esempio, il Santo Curato, il beato Vincenzo Romano e gli altri santi sacerdoti campani hanno saputo mettere in evidenza i mali tipici del lo-

ro tempo e le tentazioni che allontanano l'uomo da Dio. Due esempi di particolare attualità. Parlando della misericordia di Dio, il Vianney insegna: "Non è il peccatore che torna a Dio per chiedergli perdono, ma è Dio stesso che corre dietro il peccatore per farlo tornare da lui"; e, sulla pratica della frequenza dei cristiani alla Messa domenicale, scrive: "Come si sbaglia nei suoi calcoli quello che si dà da fare la domenica con l'idea che guadagnerà più soldi o che farà più lavoro! Possono mai due o tre franchi compensare il torto che fa a se stesso?". Com'è attuale questa massima! Ma, soprattutto il Santo d'Ars indica la strada sicura per giungere alla santità personale; una santità che è come l'ossigeno del mondo; "Se non ci fosse qualche bella anima per riposare il cuore e consolare lo sguardo da tanto male che vediamo e sentiamo, non potremmo sopportarci in questa vita... Sono piccoli, ma le loro preghiere sono grandi presso il buon Dio".

Seguiamo la strada tracciata dai Santi sacerdoti, sicuri che il Signore benedirà anche il nostro ministero sacerdotale.

La Madonna, madre dei Sacerdoti, ci accompagni.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli



L'esperienza a Torre Annunziata

(e.s.) «Tutti i territori presentano difficoltà anche se diverse a seconda dei quartieri. È compito del sacerdote rendersi conto delle diverse problematiche sociali di una zona. È necessario che venga dato l'annuncio all'uomo nella sua integrità. Io mi trovo ad operare su un territorio dove c'è una forte presenza malavitosa. Il mio stile, però, non è quello della condanna ma di annuncio misericordioso, perché sono convinto che attraverso la misericordia si annuncia anche la giustizia».

Sono le parole di don Raffaele Russo, parroco della Madonna della Neve a Torre Annunziata. Certo per combattere la camorra ci sono tante modalità una può essere quella educativa ad esempio attraverso l'oratorio. «Il nostro accoglie 100 ragazzi - continua il parroco. Questo significa sottrarli al rischio della malavita, offrire loro un'opportunità sia attraverso attività ludiche che di recupero scolastico. Ci sono alcuni bambini che frequentano l'oratorio che hanno entrambi i genitori in carcere. In questo caso la parrocchia fa molto per loro. È un punto di riferimento importante».

A Santa Maria della Neve c'è anche un locale per l'accoglienza dei senza dimora. Una struttura grande che la parrocchia ha in comodato d'uso. «Una volta mi è capitato di confessare una persona che era finito delle mani della malavita. Ho cercato di aiutarlo attraverso il lavoro. Si è allontanato dalla città ed è riuscito ad uscire dal giro».



servizio fotografico:
Giovanni Angellotto

La relazione del Cardinale Albert Vanhoye, grande esperto della Lettera agli Ebrei e del sacerdozio di Cristo

Solidali con i fratelli

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Cristo degno di fede ha diritto alla nostra adesione di fede. Cristo misericordioso suscita la nostra piena fiducia. È la riflessione offerta dal Cardinale Albert Vanhoye, ai Vescovi e ai preti della Campania nell'ambito della giornata di riflessione e di preghiera organizzata dalla Conferenza Episcopale Campana e dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in occasione dell'anno sacerdotale.

Il cardinale Vanhoye ha sottolineato che Gesù si è reso in tutto simile ai fratelli per diventare sommo sacerdote misericordioso e degno di fede. Sono queste, ha fatto notare il porporato, due qualità indispensabili per esercitare la mediazione sacerdotale ed il ministero pastorale: «Queste due qualità devono essere presenti necessariamente insieme per fare un sacerdote. Un uomo, pieno di compassione per i fratelli ma non accreditato presso Dio, non potrebbe esercitare la mediazione sacerdotale, stabilire l'alleanza. Nel caso inverso, un essere accreditato presso Dio, ma a cui mancasse il legame di solidarietà con noi, non potrebbe essere il nostro sacerdote».

Se si ha fede nella Parola di Dio, ha spiegato quindi il porporato, si procede con coraggio sapendo di essere sempre aiutati dal Signore perché tutto è possibile per chi crede. Il cardinale Vanhoye ha poi illustrato la qualità della misericordia, sentimento in Cristo profondamente permeato di umanità. In Gesù, ha aggiunto, è compassione acquisita con la partecipazione alla sorte dei propri simili: «Non si tratta quindi, semplicemente, del sentimento superficiale di chi si commuove facilmen-

te. Si tratta di una capacità acquisita attraverso l'esperienza personale della sofferenza. Bisogna essere passati attraverso le stesse prove, le stesse sofferenze di coloro che si vogliono aiutare. Cristo sa compatire perché è stato provato in tutto come noi».

Grande studioso della Lettera agli ebrei, Vanhoye, ha sottolineato come questo scritto proclami che Cristo è il vero, unico sommo sacerdote. L'insegnamento di Gesù, ha aggiunto, ci indica un modello profondamente diverso, in contrasto con quello del sacerdozio antico. Tra due modi possibili di servire Dio, uno con sacrifici rituali, l'altro nelle relazioni umane, Gesù infatti ha scelto quest'ultimo, sapendo che Dio preferisce la misericordia: «L'atteggiamento generoso di Gesù mediatore è stato di accogliere pienamente la solidarietà umana. La sofferenza esisteva. La morte, il peccato esistevano. Gesù è sceso in questa miseria umana offrendo il proprio amore. Ha fatto della sofferenza, della morte un'occasione di amore estremo. E così è divenuto sommo sacerdote perché ha tracciato una via della nuova alleanza, la via della comunione con Dio ritrovata per noi peccatori».

Il cardinale Albert Vanhoye ha indicato, infine, la via per interpretare correttamente la partecipazione al sacerdozio di Gesù. Dobbiamo diventare, ha sostenuto, profondamente solidali con i nostri fratelli e prendere su di noi le gioie, le speranze, le aspirazioni degli altri per manifestare loro l'amore di Dio e portarli nella comunione divina.

La relazione di Mons. Arturo Aiello, Vescovo di Teano-Calvi, dal titolo "Profili di spiritualità presbiterale per un ministero della speranza", ha voluto essere una griglia di riflessione sulle due anime dell'essere prete: il discepolo e il missionario, sulla tensione tra l'andare e il restare, nella quale i presbiteri si dibattono spesso. Mentre è, infatti, auspicabile che i presbiteri siano costantemente in formazione, è necessario che essi siano pienamente inseriti nella vita delle loro comunità e, quindi, agiscano. Bisogna, dunque, trovare un equilibrio tra contemplazione ed azione. La vita del sacerdote oggi è continuamente messa alla prova dal "nuovo". Ma il prete, e non solo in Campania, deve familiarizzare con l'uomo di oggi, con le sue diversità, i suoi nuovi modi di esprimersi, di relazionarsi, con il suo stesso essere. La sfida è «se riusciremo a parlare di Gesù a queste persone che ci passano accanto e che ci sembra di non riconoscere», perché, probabilmente «nonostante i nostri sforzi, il nostro sacerdozio non è ancora neotestamentario».

Può capitare che i sacerdoti, messi alla prova da queste ed altre difficoltà, cerchino una "fuga" dal proprio ministero: rinchiudendosi in una nicchia, dandosi ad un eccessivo cultualismo, creandosi una cosiddetta pastorale

Presbiteri senza aggettivi

L'intervento di mons. Arturo Ajello, vescovo di Teano-Calvi

di **Loreta Somma**

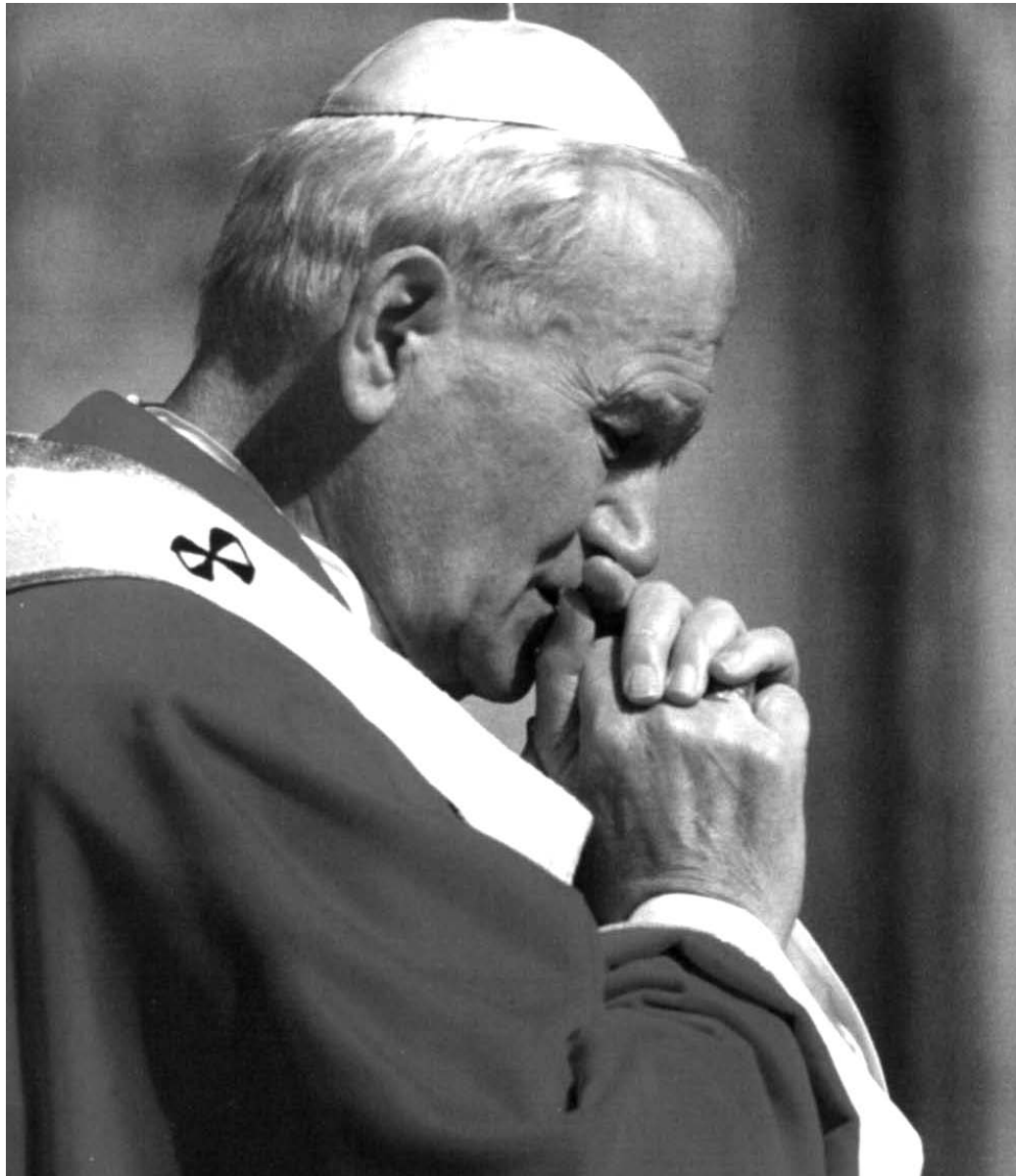
"bonsai", stando sempre in giro, oppure creandosi un ruolo sociale, come molti preti fanno oggi, venendo appellati con aggettivi più o meno alla moda, mentre, secondo Mons. Aiello, è sempre più necessario che ci siano sacerdoti senza aggettivi! Come tutti quei preti che, ogni giorno, silenziosamente vivono il proprio ministero in situazioni di disagio, senza i clamori della cronaca, ricordando quello che diceva San Paolo: «Guai a me se non annunciansi il Vangelo!» (1Cor 9,16).

Occasioni come questa del convegno regionale sono molto importanti secondo Mons. Aiello, perché bisogna passare dalla funzionalità della collaborazione alla sacramentalità della comunione. Bisogna superare la frattura tra la facoltà teologica e la prassi pastorale, tra il tempo della formazione quello del ministero, tra la riflessione teologica e la spiritualità, tra la teoria e la prassi. La Chiesa campana, che avuto

esempi illustri di sacerdoti santi come Alfonso de' Liguori e il beato Vincenzo Romano, deve riuscire a far tesoro della propria religiosità popolare, trasformandola in una fede di popolo. La parrocchia è il crocevia delle relazioni, nella quale l'efficacia del ministero deve essere direttamente proporzionale all'aderenza alla realtà. In questo Anno Sacerdotale, nel quale stanno emergendo tante fragilità, è necessario fare uno scatto, mettendo in pratica quello che diceva San Leone Magno: «Cristiano, diventa quello che sei!». La soluzione è nella fraternità, perché «la crisi nasce dal tirarsi fuori dal presbiterio». È necessario ricordare che «siamo chiamati per grazia e rispondenti per grazia». Tutti i sacerdoti sono, dunque, chiamati a rispondere con amore, ricominciando ogni giorno. Ai preti della Campania viene chiesto anche di non dimenticare i propri doni specifici di ottimismo, di vicinanza, di ospitalità e di accoglienza.

La Gioventù Ardente Mariana in festa ricordando Giovanni Paolo II e il fondatore don Carlo

Wojtyla e De Ambrogio: due maestri rimasti discepoli



«Karl Wojtyla e Carlo De Ambrogio: due maestri rimasti discepoli». È il titolo della conferenza che chiuderà la giornata di spiritualità organizzata a Benevento il 30 maggio 2010 dalla Comunità Consacrati del Gam per celebrare il 30° della nascita al cielo del loro fondatore e il 5° di Giovanni Paolo II, il 35° di fondazione del Movimento Gam, il 25° della Comunità e l'ordinazione diaconale del seminarista Alessio Fucile (che avverrà nella Basilica della Grazie il 31 maggio, ore 18). Alla conferenza (30 maggio, ore 17 - Auditorium Giovanni Paolo II - Seminario Arcivescovile, v.le Atlantici 69) interverranno mons. Pasquale Maria Mainolfi, Direttore dell'I.S.S.R., apostolo della devozione al Cuore Immacolato di Maria; il giornalista Saverio Gaeta, reduce dal grande successo editoriale *Perché è santo* (Rizzoli) scritto a quattro mani con mons. Slawomir Oder, Postulatore della causa di beatificazione di Giovanni Paolo II; il teologo e membro della Congregazione per il Clero don Salvatore Vitiello, che lo scorso autunno ha coordinato la realizzazione dell'importante Convegno «Il regno di Dio prima di tutto» sulla figura di Don Carlo De Ambrogio. «Con certi preti vicino si sente profumo di Cielo» ha scritto mons. Mauro Piacenza, Segretario della Congregazione per il Clero, a proposito di Don Carlo, sacerdote «sicuro delle certezze di sempre, che è riuscito a infondere e, misteriosamente, ancora infonde in migliaia di giovani, che sono i "suoi" giovani». L'iniziativa è anche un attestato di gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI, umile e sapiente Pastore, per il prezioso dono dell'Anno Sacerdotale per la santificazione dei sacerdoti. (info: www.cathomedia.it - 0825966152 - 3292218991).

San Lorenzo
da Brindisi

Testimone della fede

All'umile frate Minore Cappuccino, San Lorenzo da Brindisi, il 19 marzo 1959, da Papa Giovanni XXIII fu conferito il titolo di "Dottore della Chiesa". Nato a Brindisi nel 1559, rimasto presto orfano, si trasferì da uno zio sacerdote a Venezia, dove conobbe i Frati Cappuccini tra i quali entrò nel 1557, distinguendosi subito per una rara intelligenza e una rigorosa austerità di vita.

Si innamorò talmente della Sacra Scrittura che imparò a memoria l'ebraico, l'aramaico e il greco. La amò come amava Gesù. Questo gli permise di dedicarsi subito alla predicazione che considerava «missione grande, più che umana». Predicava nelle città e nei villaggi, ai re ed alla gente semplice ed anche agli Ebrei, secondo i suggerimenti fatti dai Papi di quel tempo.

Quello che colpisce di più di San Lorenzo è l'instancabile attività apostolica unita alla santità, alla sapienza e alla penitenza, componenti che gli hanno meritato il titolo di Dottore. Nella lettera Apostolica per la beatificazione, Giovanni XXIII scrisse che «il Mariale contiene tutta la Mariologia», con argomenti validissimi e con una meravigliosa soavità di espressioni. Espone i molti trattati e le verità di questa dottrina, sostenendo, fin da allora, i dogmi che più tardi i suoi predecessori, Pio IX e Pio XII, definiscono: che cioè Maria fu esente dalla colpa originale e che fu elevata alla gloria celeste in anima e corpo.

Da vero Francescano aveva anche un particolare amore alla Passione di Cristo, portava sempre un crocifisso appeso al petto, un altro inciso sul bastone da viaggio, e alla Madre di Dio. L'intelligenza, illuminata dalla grazia, ne ha eliminato ogni parola superflua dimostrando che si può essere dotti, rimanendo umili, sapienti, conservandosi semplici, maestri di dottrina, diventando Santi.

Alleviava le fatiche del cammino cantando le sue lodi e recitando ad alta voce la canzone del Petrarca "Vergine bella" o lo Stabat Mater, accompagnandole con lacrime di gioia.

Si poteva respingere la sua fede, ma non si restava indifferenti di fronte al suo modo appassionato di sentirla e di manifestarla. Morì il 22 luglio 1619 a Lisbona, in casa di don Pedro di Toledo, già Governatore spagnolo di Milano.

Virgilio Frascino

Come è nel suo stile, il Cardinale Carlo Maria Martini ha centrato il fulcro delle riflessioni sulla Sindone, pubblicando, da pochi mesi, insieme ad una inchiesta di Andrea Tornielli, una profonda, tutta spirituale meditazione dal titolo: "Il Dio nascosto". Se milioni di pellegrini stanno accorrendo a Torino per vedere la Sindone ci deve essere una ragione, da non ridurre soltanto o anche alla fame di sacro.

Si sa che tra gli studiosi ci sono quelli decisamente a favore del sacro lino (e non sono tutti cattolici) ed altri contro. Comunque sorge ancora la domanda: «È il sudario di Cristo o un ben imitato falso medievale». È il lenzuolo nel quale Giuseppe D'Arimatea e le pie donne avvolsero il corpo di un crocifisso con la barba o un abilissimo manufatto in grado di riprodurre fin nei minimi particolari i segni di una passione? A tutt'oggi una risposta certa non è possibile, ma molti studi recenti riescono a sorprenderci, in favore del Sindon, termine usato da San Luca.

Gettano non poca luce sull'autenticità della stessa gli ultimi studi della ricercatrice dell'Archivio Vaticano Barbara Frale che, senza mezzi termini, intitola il suo ultimo lavoro: "La Sindone di Gesù Nazareno". Passando il telo sotto la lente di un microscopio la Frale ha scoperto tracce di scrittura in greco, latino ed aramaico. Le scritte riconducono alla deposizione in un sepolcro di un uomo che ha per nome Yeshua Nazarani, crocifisso in Gerusalemme ai tempi dell'Imperatore Tiberio (14-37 d. C.).

Ma già la studiosa si era interessata alla Sindone, quando precedentemente aveva pubblicato il volume "I Templari e la Sindone di Cristo". Basandosi su documenti storicamente acclarati la studiosa afferma che fu proprio il potente e glorioso Ordine dei Templari del Medioevo a custodire gelosamente la preziosa reliquia adibita come antidoto contro le eresie allora esistenti.

A dimostrazione di questa affermazione la ricercatrice riporta la testimonianza di Arnaud Sabbatier, un giovane francese che nel 1287 per essere ammesso tra i Templari doveva pregare, come in una veglia d'armi, davanti ad un telo sacro, su cui era impressa la figura di un uomo con la barba.

Era questo l'Idolo Barbuto che, secondo l'accusa di Filippo il Bello, i Templari adoravano segretamente. Oltre alle prove di autenticità riportate dalla Frale, prosindonisti riportano fatti incontestabili: la Sindone non è un dipinto, né un disegno, i segni sul corpo di questo Crocifisso corrispondono pari pari ai racconti evangelici, ci sono tracce di sangue maschile, sulle palpebre sono impresse due monete coniate sotto Ponzio Pilato tra il 29 e il 30 d.C., il tipo di tessitura è tipico della Palestina antica, sul telo vi sono pollini di tutte le aree in cui la Sindone "ha viaggiato".

Quelli contro l'autenticità affermano che l'analisi del Carbonio

Ostensione della Sindone Il Dio nascosto

di Michele Borriello

14, permette agli studiosi di far coincidere la comparsa del telo in epoca medievale, inoltre a Gerusalemme sono stati ritrovati altri teli simili. Quello di Torino, infine, riporta un'immagine a proiezione ortogonale incompatibile con l'avvolgimento di un corpo; le tracce di sangue sono state rilevate da un solo studioso e forse si tratta di aggiunte posteriori.

In mezzo a queste diatribe, quelli che sono più sereni, studiosi e non, sono i credenti. La Sindone è misteriosa per la scienza ed è una provocazione per l'intelligenza, come la definì Giovanni Paolo II. «Essa - disse - è un forte richiamo a contemplare nell'Immagine il dolore di ogni uomo, le sofferenze a cui spesso non sappiamo dare una risposta». Forse essa è una eco della fede degli Apostoli. Quell'immagine, che per i primi cristiani aveva del Divino, fu custodita gelosamente fino al IV secolo quando "apparve" ad Edessa con il nome di Mandylion e poi trasportata a Costantinopoli, ove rimase fino al 1204, anno del sacco della città per mano saracena.

Poi si perdono le sue tracce. Nel 1353 Goffredo di Charny ne entra in possesso, non si sa come; trascorrono quasi cento anni ed un discendente di Goffredo la dona ai Duchi di Savoia, che la custodiscono a Chambery. Nel 1532, un incendio la danneggia in diversi punti e le Clarisse del luogo la riparano e la proteggono con un telo. Nel 1578 la capitale del regno viene trasferita a Torino ed ivi definitivamente viene conservata.

Dopo diversi anni viene fotografata e si scopre così che è un negativo. Nel 1988 con l'esame del Carbonio 14 alcuni studiosi giungono alla conclusione che essa è un manufatto medievale. Ma, recentemente il prof. Pierluigi Baima Bollone in "Inchiesta sulla Sindone" smentisce categoricamente, su base scientifica, l'autenticità dell'esame e dal bilancio delle nuove indagini fatte nel 2002, afferma che, attraverso la scannerizzazione di tutta la superficie del telo, è molto probabile che la Sindone è il lenzuolo in cui venne avvolto il Cristo.

Il Cardinale Carlo Maria Martini con la sua riflessione ci porta a scoprire, sotto la nobile e severa fattezze dell'Uomo della Sindone, il Dio nascosto. Essa è, secondo una felice espressione di Giovanni Paolo II, "specchio del Vangelo" e ci invita a modellare la nostra vita sulla vita di Colui che ha donato la sua vita per noi.

Incontri Meic

Lunedì 17 maggio, alle ore 18,30 nella "Sala Valeriano" in Piazza del Gesù n. 15 (Scuola U. Foscolo), si concluderà il ciclo degli Incontri Meic 2010 dedicati al tema: "Vangelo e cultura a Napoli. Per una Chiesa viva nel cuore della Città", con una Relazione della prof. Rossana Valenti sul tema: "La via della bellezza. Una Chiesa custode della speranza".

Seguirà dibattito.



Le campane annunciano la vittoria della Beato Romano alla "Gazzetta Cup" di Melito In campo i giovani delle parrocchie e delle scuole

di Giovanni Mauriello

Sessanta ragazzi dagli 11 ai 13 anni hanno vissuto per un intero pomeriggio il sogno calcistico lanciato dal torneo nazionale della Gazzetta dello Sport, che ha a Melito ha disputato una delle decine di fasi territoriali, prima delle finali provinciali di Napoli (una delle otto città scelte per la manifestazione) e dell'evento conclusivo previsto a settembre a Coverciano.

L'iniziativa denominata "Gazzetta Cup", completamente gratuita, si è svolta in collaborazione con l'Assessorato allo Sport del Comune di Melito ed il comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano, l'Ente di Promozione sportiva che in tutta la penisola cura tecnicamente per il secondo anno consecutivo questa kermesse giovanile, in cui verranno coinvolti circa 15 mila piccoli calciatori.

Gli incontri sono stati giocati domenica 2 maggio sul campo della parrocchia Beato Vincenzo Romano, grazie alla disponibilità del parroco, don Giovanni, che ha accolto in pieno l'invito degli organizzatori. Sei le formazioni in campo, suddivise in due gironi.

Ai nastri di partenza due squadre della scuola media "Marino Guarano", guidate da Alberto Marotta e Salvatore De Liddo; altrettante della parrocchia "Beato Vincenzo Romano", affidate a Carmine Granieri e la Tabor della parrocchia Santa Maria delle Grazie con Francesco Magliocola trainer e la rappresentativa dell'Oratorio delle suore dell'ordine "Savina Petrilli" di Aversa, con il responsabile Enzo Pagliuca.

Arbitro degli incontri è stato Michele Pellecchia, già direttore di gara ed osservatore federale; per il Centro Sportivo Italiano c'erano i dirigenti provinciali Giovanni Mauriello, Maria Luisa Marrone ed Alessandro Tufano, in veste di commissario di campo. Per la vigilanza sanitaria invece hanno presenziato gli operatori dell'Assistenza Flegrea, intervenuti con l'ambulanza di supporto.

All'intera fase non è voluto mancare il sindaco, Antonio Amente, accompagnato da alcuni consiglieri comunali; egli è rimasto soddisfatto nel vedere tanti giovani impegnati in un momento di sport promozionale e di aggregazione e con le parrocchie e gli oratori in prima fila nel promuovere una delle discipline sportive più amate. Gli ha fatto eco l'assessore allo sport, Carmine Cecere, che ha fortemente voluto che il tour della "Gazzetta Cup" facesse tappa a Melito.

Oltre al momento sportivo, tutti i partecipanti hanno espresso attraverso frasi e disegni l'esperienza vissuta. I fogli colorati "viaggeranno" in tutt'Italia e si affiancheranno alle decine di album disegnati dai tantissimi coetanei. Alla fine un premio speciale andrà ai migliori elaborati. La Gazzetta Cup ha regalato inoltre ai baby calciatori una maglia con il logo dell'evento e ad ogni squadra un pallone di calcio in ricordo dell'iniziativa. Interessanti tutte le prestazioni offerte dalle squadre, che hanno interpretato nel migliore dei modi il fine della manifestazione. Dopo tre ore di gioco e divertimento, dalle semifinali sono emerse una delle due formazioni della Beato Romano e quella aversana dell'oratorio Petrilli, che poi si sono affrontate fino ai rigori per l'accesso alle finali provinciali.

Una gara appassionante, chiusa al triplice fischio finale sul 3-3. E' stato il dischetto dei rigori a decretare la vincente. Ed a qualificarsi per Napoli sono stati proprio i padroni di casa, i ragazzi della parrocchia di padre Giovanni, vittoriosi alla fine per 6-4; il parroco ha salutato la vittoria dei propri beniamini con il suono delle campane.



Al Palavesuvio la festa dello sport

*Giochi della Gioventù 2010,
mercoledì e giovedì la fase finale*

Al via la fase finale dei Giochi della Gioventù 2010, organizzati dal Coni di Napoli con il patrocinio del ministero dell'Istruzione e della Provincia di Napoli. Alla manifestazione, giunta quest'anno alla quarta edizione, hanno preso parte circa tremila ragazzi di 94 scuole secondarie di primo grado.

Due, dunque, i giorni di gara: mercoledì ha toccato agli alunni di 48 istituti partenopei, mentre giovedì è stato il turno delle restanti 46 scuole. La lunga mattinata di gare è iniziata alle ore 9 con la sfilata delle squadre, poi i ragazzi - tutti di età compresa tra gli 11 e i 15 anni - si sono esibiti in tre prove sportive: atletica (corsa, salto e lancio), percorso ginnico e pallamano. I partecipanti sono stati sostenuti dal caloroso tifo dei compagni di scuola, presenti sulle tribune del palasport.

«In due anni abbiamo raddoppiato il numero di scuole ed alunni», è il commento del presidente del Coni provinciale di Napoli, Amedeo Salerno: «Il nostro comitato non punta soltanto ai grandi risultati sportivi. Tutto quello che riguarda l'attività motoria nella scuola primaria e secondaria è al centro dei nostri programmi».

Con i Giochi della Gioventù il Coni intende proporre un nuovo percorso formativo che ampli ed integri le proposte di attività sportive a disposizione della scuola, proponendo occasioni di partecipazione per tutti i ragazzi di ogni classe, avvicinandoli alla pratica sportiva in modo divertente, coinvolgente e motivante. L'obiettivo è mettere in atto la filosofia del "Tutti protagonisti, nessuno escluso", come recita lo slogan dell'evento: al via, infatti, anche gli atleti con handicap fisici e proprio in tale ottica tutte le classifiche, sia per tipologia di attività che generali, saranno elaborate tenendo conto di parametri di uniformità, al fine di consentire il confronto tra risultati ottenuti dalle singole classi, prescindendo dal numero dei ragazzi che le compongono.

Per ulteriori informazioni www.coninapoli.it.

L'Isola dei Ragazzi al Salone dei Libro di Torino

L'Isola dei Ragazzi porta al Salone Internazionale del Libro di Torino (13-17 maggio, Lingotto Fiere - padiglione 3 - stand Regione Campania), la sua più recente produzione ispirata alla mission "Informare per formare".

In linea con il motivo conduttore del Salone 2010, "La memoria", la Casa Editrice presenta "La Costituzione: storie di ieri - valori di oggi", il volume di Bruno Cantamessa che ripercorre in modo ironico, tenero e struggente l'Italia nel primo cinquantennio del '900, un modo originale per raccontare ai più giovani il clima sociale e culturale entro il quale sono maturati i presupposti che hanno portato alla nascita della nostra Carta Fondamentale.

Al Salone del Libro di Torino anche "L'ombra della mafia", volume che completa la trilogia di Marina Gemelli e Geppino Fiorenza sulle nuove forme di malavita organizzata (presto raccolta in un cofanetto), "Ercolano, la Guida dei Ragazzi", realizzata in edizione bilingue, e "A.A.A. Amore cercasi" il libro di Lorena de Vita sui primi rapporti sentimentali tra i giovani, che rientra nel progetto di educazione all'affettività e alle malattie sessualmente trasmissibili "Uno scudo per la vita", realizzato dal Dipartimento di Igiene e Medicina del Lavoro e di Comunità dell'A.U.O. Federico II di Napoli.

Nata nel 1997, L'Isola dei Ragazzi progetta, realizza e promuove libri ed iniziative educative rivolte ai giovani. Diverse le tematiche affrontate, attuali e importanti, come l'ambiente, i diritti, la bioetica, l'educazione alla pace, alla legalità, alla salute.

Le pubblicazioni sono particolarmente curate, con illustrazioni e copertine a colori per offrire un libro che sia un prodotto di qualità sia nei contenuti che nella grafica. Ad oggi, il catalogo di Isola conta più di 150 titoli, 12 collane e circa 500.000 libri stampati con un'alta percentuale di copie vendute.

L'Isola dei ragazzi è anche una casa editrice multimediale e dà ampio spazio all'utilizzo creativo e strategico dei nuovi media. La Casa Editrice è ormai diventata una risorsa reale di valore educativo accreditata e riconosciuta sia dai giovani che dagli educatori.



L'Arcivescovo con i finalisti del Pulcinella d'oro



Sono 16 e sono arrivati in città da ogni parte del mondo. Vederli cantare le note di 'O sole mio insieme al cardinale Crescenzo Sepe, fa capire quanto sia diffusa a livello internazionale la canzone napoletana. Sono i piccoli finalisti della V edizione del Pulcinella d'oro, il festival internazionale della

canzone classica napoletana per bambini e ragazzi, che si è tenuto al Teatro Mediterraneo dall'6 all'8 maggio, organizzato dall'associazione culturale L'Eco di Napoli. La mattina del 6 sono stati ricevuti dall'arcivescovo: «Il fatto che questi ragazzi riescano ad esprimere se stessi attraverso il canto è una

cosa bellissima che dimostra come Napoli si sappia aprire ad una produzione internazionale e come si possa lavorare insieme per fare una splendida esperienza ecclesiale».

Numerose le nazioni che fino ad ora hanno aderito all'invito, tra le quali l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, l'Olanda, la Russia, la Svizzera, la Turchia, la Lettonia, la Bosnia, l'Estonia, la Georgia, la Macedonia, la Svezia, la Germania, la Finlandia, la Romania, la Bulgaria, la Polonia, la Thailandia, il Canada, Malta, l'Iran, la Mongolia e l'Ecuador che hanno offerto una ampio panorama delle canzoni classiche napoletane.

Mi congratulo con voi per l'eccellenza che dimostrate e perchè portate in giro la tradizione napoletana nel mondo» - ha concluso l'arcivescovo, prima di congedarsi con i ragazzi sulle note di O'sole mio.

«Con il Pulcinella d'oro - ha spiegato Franco D'Esposito presidente dell'associazione Eco di Napoli - si realizza un'importantissima opportunità di interscambio culturale nel nome della tradizione musicale napoletana che si eleva ad elemento coesivo delle diverse etnie; un grande momento di divulgazione della nostra cultura partenopea tra le giovani leve del canto europeo».

Ad accompagnare l'esibizione dei finalisti l'orchestra ed il coro del Pulcinella d'Oro composto da circa 100 bambini selezionati fra tutti i circoli didattici della città accuratamente preparati durante il corso dell'anno scolastico in un progetto di formazione musicale, culturale e di aggregazione fra i giovani talenti napoletani.

Elena Scarici

Basilica di
S. Antonio
Afragola

Comunicazione & informazione

Si terrà domenica 16 maggio 2010 alle ore 19.30 ad Afragola, presso il Chiostro Conventuale della Pontificia Basilica di S. Antonio, l'ottava edizione della Conferenza JPV dal titolo: "Comunicazione & Informazione. Il sottile confine tra verità e manipolazione". L'evento è organizzato dalla Commissione JPV (Giustizia, Pace e Integrità del Creato) dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana di Afragola, in collaborazione con la Provincia Napoletana dei Frati Minori e Gocce di Fraternalità onlus e con il patrocinio del Comune e della Pro Loco di Afragola.

A introdurre i lavori saranno il sindaco della città, senatore Vincenzo Nespoli, e padre Mario Folliero, Rettore della Pontificia Basilica di Sant'Antonio. Parteciperanno in qualità di relatori Alfonso Amendola, docente di Sociologia dei Processi culturali all'Università di Salerno, Alberto Friso, redattore de "Il Messaggero di Sant'Antonio", Antimo Scotto, giornalista e comunicatore pubblico. A moderare il dibattito sarà Elena Scarici, giornalista.

Le conclusioni saranno affidate a Padre Eduardo Parlato ofm, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Napoli e Responsabile del Settore Cultura e Beni Culturali della Provincia Napoletana dei Frati Minori.

Alla conferenza è legato il concorso la "Lauda Francescana", edizione 2010, riservato a scuole ed associazioni del territorio, per la realizzazione di uno slogan e di un logo sulla città di Afragola. Sono previsti due premi: uno assegnato dalla giuria popolare per ogni sezione e un unico primo premio assoluto assegnato dalla giuria di qualità.

Le opere saranno esposte sul sagrato della Basilica il giorno 16 maggio dalle 9.30 alle 20.00 e, per i visitatori, sarà possibile votare per l'intera giornata, l'opera preferita.

La votazione, da parte della giuria di qualità, si svolgerà prima dell'inizio dei lavori della conferenza.

A Capodichino, su iniziativa del XX Circolo,
si è svolto "Il Giorno del Gioco"

Le strade come un luna-park

(e.s.) Liberi di giocare per le strade per un giorno. E questo il senso della manifestazione "Il giorno del gioco" che si è svolta il 12 maggio a Capodichino su iniziativa del XX circolo didattico "Villa Florent", scuola dell'infanzia e primaria, che ha sede in Calata Capodichino 211/A. 500 bambini delle elementari hanno affollato le strade adiacenti alla scuola e chiuse al traffico per l'occasione: via Francesco de Feo, via Leonardo Leo, traversa Francesco Provenzale si sono trasformate in un intero campo di gioco.

La scuola, d'intesa con il comune di San Giorgio a Cremano sul tema "Bambini, gioco, sostenibilità dell'ambiente urbano", ha aderito all'iniziativa con la finalità di sensibilizzare la cittadinanza sul diritto dei bambini al gioco, nello spirito dell'art. 31 della Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia.

In particolare, il progetto, patrocinato dal Comitato Regionale della Campania per l'Unicef, dal Comune di Napoli, dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, dalla Provincia di Napoli, avrà cadenza annuale: ogni secondo mercoledì del mese di maggio

Spettacoli di magia, di danza e diversi tipi di gioco hanno reso la manifestazione un grande appuntamento da vivere, un giorno speciale dedicato al gioco come mezzo di espressione, comunicazione e incontro tra adulti, giovani e bambini. Giocare è immaginare, la vita è gioco e il gioco è esperienza, rispetto delle regole e convivenza.

Non solo. Il gioco riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo intellettuale: infatti, stimola la memoria, l'attenzione, la concentrazione, fornisce lo sviluppo di schemi percettivi, capacità di confronto, relazioni.

In tale ottica il XX Circolo Didattico, diretto da Anna Maria Silvestro, è l'unica scuola nella città di Napoli promotrice dell'iniziativa che attraverso un progetto mira a focalizzare l'attenzione sull'autorizzazione al gioco dei bam-

bini negli spazi della città, riconquistandoli al traffico e alle auto in sosta, rendendoli luoghi vivibili per tutti, luoghi di gioco sicuri, rinsaldando così quel senso di appartenenza al territorio che purtroppo oggi giorno si va sempre più perdendo.



Messaggio ai turisti del Cardinale Crescenzo Sepe

Cari turisti, vi accolgo con gioia nella nostra meravigliosa Diocesi, dove siete giunti per ammirare le bellezze artistiche custodite nelle Chiese e nei Musei, e a tutti rivolgo il mio affettuoso saluto, con l'augurio che la vostra permanenza sia serena e proficua.

Attraverso lo stupore e la meraviglia, che scaturiscono dalla contemplazione delle opere d'arte e della bellezza della natura, possiamo sperimentare la gioia che ci viene da Dio e dalla vostra comune appartenenza alla comunità degli uomini e donne.

Vi auguro che il vostro percorso attraverso le vie dell'arte e della natura che il territorio offre, sia anche per voi un tempo di riposo e un cammino di grazia, in armonia e di comunione con Dio e con tutti coloro che incontrerete.

Tornando alle vostre case, arricchiti da questa meravigliosa esperienza, siate testimoni e operatori di pace e di gioia!

Dear tourists, I welcome you with great joy in the wonderful Diocese of Naples where you can admire the artistic treasures housed in our Churches and museum. I extend to you all my warm greetings and I wish you a joyful and fruitful stay.

Through the astonishment and wonder arising from the contemplation of works of art and beauties of nature, we can experience the joy that comes from God and from our common belonging to the community of men and women.

I wish that your journey through the ways of art and nature offered by this area, could also represent for you a time for rest and a journey of grace, in harmony and communion with God and with all those you will meet.

And once back home, enriched by this wonderful experience, be witnesses and messengers of peace and joy!

Orario delle Celebrazioni nel Centro storico - Schedule of Celebrations in Old Town

Cattedrale

Feriali: 10.30; 18.30 (weekdays)

Festive: 11; 12.30*; 18.30 (sunday and festivities)

Tesoro di San Gennaro

Feriali: 9.30

Prefestive: sabato 18

(Messa in spagnolo - spanish Mass)

Festive: 9; 10

(Messa in inglese - english Mass)

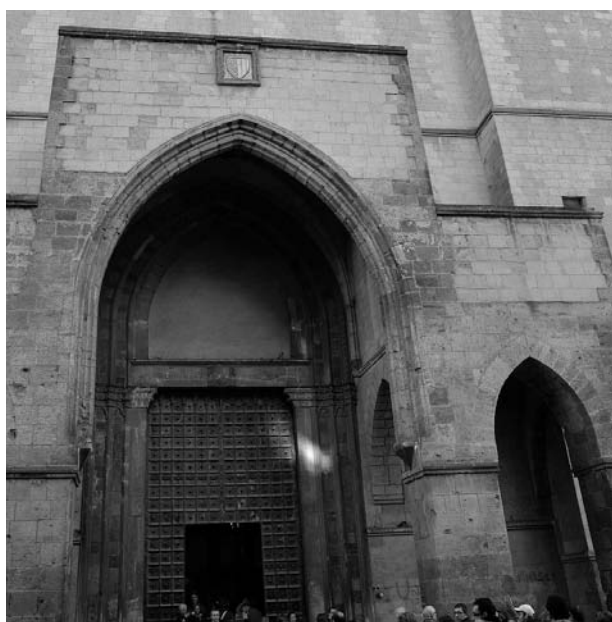
San Giorgio Maggiore

Feriali: 9*; 18.30

Festive: 9*; 10.30*; 11.30; 12.30*

San Domenico Maggiore

Festive: 12; 18.15



San Lorenzo Maggiore

Feriali: 8; 18.30

Festive: 9; 10.30*; 12; 18.30

San Paolo Maggiore

Feriali: 11; 18.

Festive: 8.30*; 11; 18

Gesù Nuovo

Feriali: 7.30; 9; 10*; 11; 12; 18.30

Festive: 7.30; 8.30; 10*; 11.30; 13; 18.30

Santa Chiara Vergine

Feriali: 8.30; 10.30; 19

Festive: 9*; 10.30; 12; 19*

*Le Sante Messe contrassegnate dall'asterisco non si celebrano nel mese di agosto.

* Asterisked Holy Masses will not be celebrated in august.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Rappresentazione
della
compagnia
"Nouveau
Rideau"
**Sorrisi
e
solidarietà**

**Con la somma
raccolta
si costruirà
una struttura
di accoglienza**

Nella scorsa settimana, presso la sala teatro dell'Istituto Sacro Cuore di Casoria, ben due serate sono state allietate dalla compagnia "Nouveau Rideau", diretta da Ludovico Silvestri; il collaudato gruppo artistico si è prodotto nell'esilarante commedia, d'ispirazione scarpettiana, "Din Don". L'iniziativa è stata finalizzata alla raccolta di fondi per la costruzione di una struttura di accoglienza in Indonesia, laddove le Suore Catechiste del Sacro Cuore svolgono mirabilmente la loro opera di evangelizzazione e sostegno delle popolazioni più deboli. Mettere in scena, dunque, uno spettacolo così ben articolato e magistralmente diretto è cosa encomiabile, dal momento che l'intero team di attori si è attivato per mesi al fine di garantire due ore di allegria, realizzate con la massima professionalità, così come è nel suo stile, mettendosi al servizio di quanti, grazie ai nostri sorrisi di oggi potranno sorridere anch'essi ad un futuro sempre più a "misura d'uomo". Coniugare arte e solidarietà è una delle azioni più nobili e degne di approvazione e si auspica che altre iniziative a ciò dirette abbiano a ripetersi con maggiore frequenza nel territorio di Casoria, grazie alla sensibilità di bravi e poliedrici artisti e di quanti aderiscono a tali manifestazioni in nome del bene di fratelli lontani, troppo spesso dimenticati.

Margherita De Rosa

Circa 3.500 persone hanno applaudito Cristina D'Avena, in concerto in villa Bruno con il suo Cantaquiz. Un successo straordinario, superiore alle previsioni: quando si è riempita l'arena Nino Taranto, centinaia di bambini, ragazzi ed adulti sono stati dirottati nell'arena Viviani, dove erano stati allestiti due maxischermi. Per oltre due ore i fan della "fatina" hanno potuto cantare a squarcia-gola i suoi grandi successi come "Occhi di gatto", "Mila e Shiro due cuori nella pallavolo", "I puffi", "Jem", "Pollon" e tanti altri. Alla fine dell'evento Cristina si è intrattenuta in villa Bruno per un'altra ora, firmando centinaia di autografi e regalando gadget del Giorno del Gioco.

«Sono felice di essere a San Giorgio per questa bellissima manifestazione – ha dichiarato Cristina mentre riceveva dalle mani dell'assessore al Gioco Luigi Bellocchio la targa che la nominava Madrina dell'evento – e mi auguro che possa essere estesa a tutta Italia attraverso l'approvazione della proposta di legge lanciata

A San Giorgio a Cremano il Giorno del Gioco

**Grande successo
per Cristina D'Avena.
10mila bambini
nelle strade chiuse al traffico**

proprio dalla giunta comunale sangiorgese». Non si fermano le attività della quinta edizione del Giorno del Gioco che è proseguita con il turno di "Giochi tra raggi di luce", uno spettacolo con luci, colori e giochi pirotecnici, a cura della Compagnia degli Atmo, che ha inteso approfondire la sua esperienza di teatro da strada arricchendola con effetti pirotecnici spettacolari che hanno fatto da cornice ad una storia che ha tratto ispirazione da tradizioni, simbologie, miti e leggende medioevali, come la festa della Lava di San Giorgio a Cremano. Poi è stato il turno delle "Fontane Danzanti", una suggestiva combinazione di giochi d'acqua, musica e luci creato per stupire anche il pubblico più esigente, a cura di Dominici's.

Mercoledì 12, è stato il Giorno del Gioco con diecimila bambini, tra cui un gruppo di cinquanta piccini che giunti in città dai campi dei terremotati dell'Aquila, che sono scesi a giocare nelle strade cittadine straordinariamente chiuse al traffico.



Duecentocinquanta pellegrini dell'XI Decanato a Torino per la Sindone In cammino verso quel Volto

di **Antonio Botta**

Duecentocinquanta pellegrini dell'XI Decanato (comprendente i Comuni di Afragola, Arzano, Casalnuovo, Casavatore e Casoria), si sono recati a Torino per contemplare il Volto impresso sulla Sindone. Che cosa hanno cercato, insieme a una moltitudine di persone provenienti da ogni luogo della Terra, in quell'immagine di uomo flagellato e crocifisso, in cui la tradizione cristiana riconosce il Figlio di Dio incarnatosi per la salvezza degli uomini? Solo la curiosità, o li ha spinti a mettersi in cammino qualcosa di più profondo, che nasce dal bisogno interiore di trovare nel sacro telo la risposta ai propri perché, il senso autentico di un'esistenza che appare spesso vuota e priva di scopo?

Lì, nel Duomo di Torino, davanti alla Sindone, milioni di persone, stanche di soddisfare i bisogni penultimi (benessere materiale, denaro, potere...), sperimentano con ineffabile emozione, la gioia del ritorno a Dio, Bisogno fondamentale, l'unico capace di dare risposte che esaudiscono le domande ultime dell'uomo, che arricchiscono di senso la vita: "Chi siamo? Dove andiamo? Da dove veniamo? Cosa ci aspetta dopo la morte?". Solo quel Volto, perciò, è capace di illuminare il nostro cammino, di sostenerci nel dolore, di indicare, oltre il buio della notte, l'alba di un giorno che non conosce tramonto, "l'oggi infinito di Dio". I 250 pellegrini, accompagnati dal decano don Marco Liardo, hanno fatto ritorno a casa, serbandone nell'animo la ricchezza di una prospettiva eterna: quel sudario ha ravvivato la loro fede e ha pervaso il loro cuore di una incontenibile serenità, perché vi si sono specchiati, intravedendo, oltre le sofferenze che si provano lungo il cammino tortuoso dell'esistenza, la luce della Pasqua, della redenzione, della salvezza eterna.

Ha detto il cardinale Severino Poletto in una intervista: "La Sindone... è specchio preciso del martirio di Cristo. La presenza di quel Volto umano e divino fra noi è uno stimolo continuo a guardare la sofferenza di tanti nostri fratelli. E anche la sofferenza nostra e la nostra morte traggono speranza da quel Volto". Contemplandolo, allora, emerge anche dal nostro cuore la stessa esclamazione di S. Pietro: "Signore, dove andremo? Solo tu hai parole di vita eterna!"



29° Distretto Scolastico Premiazione alunni

Da martedì 18 a giovedì 20 maggio, a partire dalle ore 16, presso il Palazzetto dello sport, di Casavatore, in piazzale Sallustro, si svolgeranno le premiazioni degli alunni che hanno partecipato alla XXIV edizione del Premio Distrettuale, sul tema: "La comunicazione genitori-figli nell'attuale società".

Si tratta di una iniziativa del 29° Distretto scolastico (Arzano-Casavatore-Casoria) che si contraddistingue per la sensibilità e la disponibilità a recepire le istanze formative dei giovani.

Alle premiazioni, che riguarderanno nei tre giorni alunni e studenti di ogni ordine e grado, è prevista la partecipazione del Direttore generale alla Pubblica Istruzione della Regione Campania, Luciano Chiappetta e di altre autorità civili, politiche, militari e religiose.

Una mostra di Angelo Vaccarella

Icone, riflesso della bellezza divina

Oggi c'è un grande interesse per le icone, per la loro storia, per il loro significato simbolico, per la tecnica usata. Il termine icona deriva dalla parola greca eikon, che significa immagine e l'iconografo è colui che dipinge icone o, per essere più precisi, colui che scrive icone.

Possiamo dire che l'icona è un'arte teologica, perché annuncia, attraverso i colori, ciò che la Sacra Scrittura annuncia con la parola: «L'immagine visibile del Dio invisibile» (Col. 1, 15).

L'icona, dicono i greci, è «deuteròtypos del protòtypos» cioè «riflesso della realtà di Dio», perché essa dà all'immagine una nuova dimensione, quella del trascendente, in quanto supera la forma della nostra realtà per far presente la realtà di Dio.

Il Concilio moscovita dei Cento Capitoli dichiara: «La ragion d'essere delle icone è di servire sia Dio sia gli uomini. L'icona è una finestra attraverso la quale il popolo di Dio, la Chiesa, contempla il regno; e per questa ragione ogni linea, ogni colore, ogni lineamento del volto acquistano un senso».

Segno della presenza divina che ci invita a pregare e guida straordinaria che ci conduce alla visione del soprannaturale, possiamo dire che l'icona è una esperienza spirituale e quindi è una rivelazione.

Trovarsi faccia a faccia con un'icona significa fare la stessa esperienza che hanno fatto Pietro, Giacomo e Giovanni sul Tabor di vedere Gesù nella forma divina che possedeva fin da principio (cfr. Mt 17, 1-8).

Come lo scopo della Trasfigurazione del Figlio di Dio era di cancellare dal cuore dei discepoli lo scandalo della croce, così il fine ultimo dell'icona è di rinfrancare la fede di tutti coloro che si affacciano con occhi limpidi a questa finestra sull'Assoluto.



Il programma della mostra

Il Cardinale Crescenzo Sepe inaugurerà la mostra "Icane. Riflesso della bellezza divina", lunedì 17 maggio, alle ore 17.30, nella Basilica di Santa Restituta. La mostra rimarrà aperta fino a giovedì 27 maggio.

Giovedì 20 maggio, a partire dalle ore 18, interventi di mons. Adolfo Russo, Vicario episcopale per la Cultura: "L'icona, dove arte e fede parlano lo stesso linguaggio" e di Francesco Antonio Grana, giornalista, specializzato nell'informazione del magistero e dell'attività del papa e della Santa Sede: "I Papi e gli artisti: dal Vaticano II a Benedetto XVI".

Giovedì 27 maggio, alle ore 18, mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, parlerà su "L'icona, parola viva". Angelo Vaccarella, iconografo intervverrà su "L'icona della Trasfigurazione: avvolti nella luce del Tabor".

Per ulteriori informazioni: vaccarell@arteikon.it - (tel. 37.37.085.997).

Emergenza educativa: coppia e famiglia

Due incontri con don Andrea Milano

Don Andrea Milano chiuderà il ciclo di approfondimenti organizzati dal Forum "Emergenza educativa: coppia e famiglia" con due incontri che si svolgeranno nella Sala dei Catecumeni della Curia Arcivescovile di Napoli, in largo Donnaregina 22. Il primo, mercoledì 26 maggio, alle ore 17.30, sul tema: "La sublimità dell'amore di coppia: Il cantico dei cantici". Il secondo, lunedì 31 maggio, alle ore 17.30, sul tema: "Amore di coppia nell'esperienza reale: Il messaggio di San Paolo".

Alta onorificenza dei Lions per l'Arcivescovo



La Fondazione Lions Club ha conferito al Cardinale Sepe, il Melvin Jones Fellow, il più alto riconoscimento della Organizzazione, che è stato consegnato all'eminantissimo Porporato dal Governatore del Distretto 108 YA, avv. Vittorio Del Vecchio, presente tutta la dirigenza distrettuale, nel corso dei lavori congressuali che si sono svolti a Napoli, presso l'Hotel Continental, ed hanno impegnato tutti gli esponenti del prestigioso Sodalizio delle regioni Campania, Basilicata e Calabria.

Il Cardinale Sepe, nel ringraziare per l'importante onorificenza concessagli e prendendo spunto dal motto dei Lions. We Serve, si è soffermato sul valore del servizio reso ai fratelli e alla comunità, sottolineando come nel mondo ci sia tanto bisogno di amore, di condivisione, di solidarietà e carità cristiana, perché ci sono tantissime persone che vivono nella solitudine e nel disagio e aspettano una parola di confronto e un gesto di aiuto.

L'Arcivescovo si è molto complimentato per le iniziative umanitarie che vengono sviluppate in tanti Paesi e ha manifestato l'auspicio che ci possano essere altre occasioni di incontro e di riflessione, il che ha reso ancora più felici tutti gli Associati presenti, i quali hanno tributato un lungo applauso ed espressioni di ammirazione per l'incessante impegno pastorale.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELLE COMUNICAZIONI E DELLE ARTI MEDITERRANEE

- Giornata di Studio -

CHRISTIFIDELES LAICI
Il cammino storico, teologico e pastorale
di alcune aggregazioni laicali nella Chiesa

MARTEDÌ 25 MAGGIO 2010

"Salone del Mandato"
Arciconfraternita ed Ospedali della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti
Cortile Ospedale Vecchio Pellegrini
via Portamedina alla Pignasecca, 41
80134 Napoli

9.00 Accoglienza e iscrizione

9.15 Indirizzi di Saluto

On. Dott. Luigi Cesaro,
Presidente Provincia di NapoliProf. Severino Nappi,
Assessore Risorse Umane e Occupazione, Provincia di NapoliDott. Giovanni Galano,
Presidente Accademia delle Scienze, Comunicazioni e Arti Mediterranee, Napoli

10.00 Introduzione alla tematica

Prof. Adolfo Russo,
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli

10.15 Illustrazione delle realtà laicali nell'Arcidiocesi napoletana

Mons. Raffaele Ponte,
Vicario Episcopale per il Laicato, Arcidiocesi di Napoli

PRIMA SESSIONE

Aspetti storici

Presiede: Prof. Ulderico Parente,
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli10.30 Dai frates ai confratres. All'origine dell'associazionismo
medievale: questioni terminologicheDott. Filippo Sedda,
Università "La Sapienza", Roma

11.00 Le Confraternite napoletane nell'età moderna

Prof.ssa Giuliana Boccadamo,
Università "Federico II", Napoli

11.30 Coffee break

11.45 Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo
a quarantacinque anni dal Concilio Vaticano IIDon Dorian Vincenzo De Luca,
Ufficio Comunicazioni Sociali, Arcidiocesi di Napoli12.15 Il ruolo dei fedeli laici nel Giappone del "secolo cristiano" (1549-1640):
partecipazione attiva nella formazione della comunità cattolicaDott. Carlo Pelliccia,
Accademia delle Scienze, Comunicazioni e Arti Mediterranee, Napoli

13.00 Buffer

15.30 Visita guidata

all'Arciconfraternita SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti

Dott. Oreste Ciampa,
Commissario Arciconfraternita SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, Napoli

SECONDA SESSIONE

Uno sguardo al presente

Presiede: Dott. Mario Rosario Di Costanzo,
Direttore Ufficio Laicato, Arcidiocesi di Napoli16.30 Laiche e laici domenicani:
dagli oggetti ai cooperatori nella predicazioneP. David Michael Kammler,
Curia Generalizia Ordine dei Frati Predicatori, Roma

16.50 L'esperienza laicale nell'Ordine Agostiniano

P. Pietro Bellini,
Curia Generalizia Ordine di Sant'Agostino, Roma

17.10 Pietà e Welfare State tra tradizione cristiana e solidarietà dello Stato

Prof. Francesco Paolo Casavola,
Arciconfraternita SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, Napoli

17.30 Coffee break

17.50 L'Ordine francescano secolare e la Famiglia Francescana:
l'ecclesiologia totale e di comunione della novitas francescanaDott. Benedetto Lino,
Consiglio Presidenza Internazionale Ordine Francescano Secolare, Roma18.10 L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme:
excursus storico, teologico e pastoraleProf. Giovanni Napolitano,
Luogotenente per l'Italia Meridionale,
Ordine Equestre Santo Sepolcro di Gerusalemme, Napoli18.30 L'Azione Cattolica: un'esperienza di laici radicati
nella Chiesa locale ed immersi nella vita quotidiana della città.Prof.ssa Concetta Amore,
Presidente Azione Cattolica, Arcidiocesi di Napoli

18.50 Conclusioni



Info: www.academiascienze.it

Carlo Pelliccia - 3496676382 - c.pelliccia@academiascienze.it
Simona Chiapparo - 3335458537 - s.chiapparo@academiascienze.itSEGRETARIA SCIENTIFICA
Carlo Pelliccia, Giovanni Galano e Dorian Vincenzo De Luca
SEGRETARIA ORGANIZZATIVA
Carlo Pelliccia e Simona Chiapparo

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristianaReg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



UFFICIO CATECHISTICO
UFFICIO LITURGICO
UFFICIO GIOVANI

ARCIDIOCESI
DI NAPOLI

AVVISO SACRO

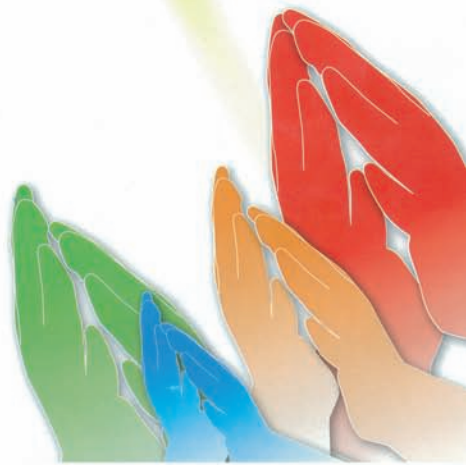
Per questo stampato non è stato effettuato nessun affetto

veglia di Pentecoste

"Dammi da bere" (Gv.4,7)

Il Vescovo Crescenzo invita
Giovani, Cresimandi e Cresimati

GIOVEDÌ 20 MAGGIO ore 19,30
Cattedrale di Napoli



Suggerimenti e spunti di catechesi in preparazione alla Veglia di Pentecoste

Si potrebbe organizzare un incontro di preghiera, a modo di ritiro, sviluppando le aree tematiche. Il brano evangelico a cui facciamo riferimento è tratto dal quarto capitolo del vangelo secondo Giovanni.

Gesù entra in rapporto con una samaritana, che mendicante. Egli, che avrebbe dissetato con "acqua viva", si presenta come assetato!

«Se tu conoscessi il dono di Dio...». La samaritana si trova davanti al vero protagonista della vita di Grazia e della vita eterna. Conoscere richiama prima di tutto il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Il rendersi "arbitri" della valutazione morale ha prodotto le conseguenze che conosciamo. Ma lo Spirito santo, dono a noi fatto nei Sacramenti, e in particolar modo nella Cresima, pone la conoscenza sul piano teologale, come "virus" che ci apre alla Grazia.

«Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità». «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida "Abbà!, Padre!"» (Gal. 4, 6). Dio mi ha creato e ne sono quindi "creatura"; ma in Gesù mi ha reso "figlio" per mezzo dello Spirito Santo, che mi ricolma della pienezza della sua Grazia proprio con la Cresima che sto per ricevere.

«Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20, 22). Lo Spirito Santo è il primo dono che Gesù Risorto fa agli Apostoli e per mezzo dei Vescovi, che degli Apostoli sono i successori, che agiscono in noi. E in questo si pongono anche i sette doni dello Spirito Santo che agiscono in noi, per usare una espressione cara al Cardinale Ursi, come sette motori, perché la nostra vita sia spedita sulla strada della santità.

Giovedì 20 maggio alle ore 19.30, il Cardinale Arcivescovo presiederà nella Chiesa Cattedrale la Veglia di Pentecoste e incontrerà i giovani cresimati e cresimandi di quest'anno.

Si invitano i rev.mi parroci a favorire la partecipazione dei giovani per pregare insieme con il Cardinale Arcivescovo nell'attesa del Dono dello Spirito Santo.

Lo Spirito, che alcuni giovani hanno già ricevuto, e che altri riceveranno nel giorno di Pentecoste, li renderà fuoco e vento nelle nostre Comunità ecclesiali per una testimonianza aperta e coraggiosa del Vangelo del Signore Crocifisso e Risorto.

Nell'attesa di incontrarvi, inviamo a tutti un cordiale e fraterno saluto.

✠ Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare

✠ Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€ 38,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Nuova Stagione
Anno LXIV • Numero 18 • 16 maggio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it